

ANNO 2010/2011

Seduta XV: lunedì 20 settembre 2010 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Subingresso di deputati (sostituzione di Filippo Gianoni e Boris Bignasca, dimissionari)	2
2. Sostituzione di membri di Commissioni	2
3. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	3
4. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative popolari	8
5. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate	9
6. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari generiche	9
7. Mozioni evase	9
8. Presentazione di atti parlamentari	10
9. Risposte scritte a interpellanze	10
10. Mozione del 2 dicembre 2008 presentata da Cleto Ferrari e cofirmatari "Legge sulla caccia: utilizzo del Fondo d'intervento per recuperare selve castanili"	10
- Mozione del 2 dicembre 2008	
- Messaggio del 17 marzo 2009 n. 6187	
- Rapporto del 1° giugno 2010 n. 6187R; relatore: Giorgio Krüsi	
11. Realizzazione di un posteggio P&R provvisorio in zona Cornaredo Utilizzo del credito di fr. 2'870'000.- concesso dal Gran Consiglio il 16 marzo 2009	15
- Messaggio del 13 luglio 2010 n. 6382	
- Rapporto di maggioranza del 14 settembre 2010 n. 6382R1; relatore: Fabio Bacchetta-Cattori	
- Rapporto di minoranza del 16 settembre 2010 n. 6382R2; relatore: Attilio Bignasca	
12. Chiusura della seduta e rinvio	33

PRESIDENZA: Dario Ghisletta, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni S. - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Belloni - Beltraminelli - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Canevascini - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Corti - Dadò - Dafond - Del Bufalo - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari - Foletti - Franscella - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lepori - Lurati - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Martignoni - Mellini - Merlini - Moccetti - Orsi - Pagani - Pan-Fassora - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rizza - Rusconi - Salvadè - Savoia - Solcà - Stojanovic - Weber

Si sono scusati per l'assenza:

Bignasca M. - Frapolli - Orelli Vassere - Viscardi - Vitta

1. SUBINGRESSO DI DEPUTATI (SOSTITUZIONE DI FILIPPO GIANONI E BORIS BIGNASCA, DIMISSIONARI)

Dopo la dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi, sono rilasciate le credenziali di deputato al signor Paolo Peduzzi e alla signora Antonella Pan-Fassora, che subentrano rispettivamente al signor Filippo Gianoni e al signor Boris Bignasca, dimissionari.

2. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONI

Ai sensi dell'art. 27 cpv. 4 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- *Commissione delle petizioni e dei ricorsi:*
 - il signor Gianrico Corti subentra al signor Carlo Lepori*
 - la signora Antonella Pan-Fassora subentra al signor Boris Bignasca*
- *Commissione speciale scolastica:*
 - il signor Sergio Arigoni subentra al signor Michele Foletti*
- *Commissione speciale sanitaria:*
 - il signor Paolo Peduzzi subentra al signor Yasar Ravi*
- *Commissione speciale energia:*
 - il signor Paolo Peduzzi subentra al signor Luca Beretta Piccoli*
 - il signor Michele Foletti subentra al signor Donatello Poggi*

3. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 6365 1° giugno 2010
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 26 febbraio 2007 presentata da Graziano Pestoni e Raoul Ghisletta "Introduzione di un ombudsman nell'Amministrazione cantonale"
(alla Commissione della legislazione)
- n. 6366 1° giugno 2010
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 9 novembre 2009 presentata da Francesco Maggi, Greta Gysin e Sergio Savoia "Incentivi cantonali per l'installazione d'impianti a gas metano su automobili usate (alimentazione a gas ibrida)"
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 6370 15 giugno 2010
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 marzo 2010 presentata da Graziano Pestoni e cofirmatari per il Gruppo socialista "AlpTransit: aggiramento di Bellinzona e stazione sul Piano di Magadino"
(alla Commissione per la pianificazione del territorio)
- n. 6371 22 giugno 2010
- Nuove modalità di finanziamento per l'Ente ticinese per il turismo e per gli Enti turistici locali: adeguamento della tassa di soggiorno, cambiamento della ripartizione della tassa di promozione e dell'alimentazione del fondo di funzionamento
- Modifica degli articoli 5, 11, 12, 13 e 15 della Legge sul turismo (L-Tur) del 30 novembre 1998
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6372 22 giugno 2010
Concessione di un credito di CHF 9'855'000.- per l'ampliamento della Scuola media di Gordola e per la ristrutturazione e il risanamento energetico parziale del Blocco aule
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6373 30 giugno 2010
Approvazione del Rapporto annuale 2009 sulla gestione dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC) e bilancio dell'applicazione del contratto di prestazione 2002 - 2009 (due quadrienni)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- n. 6374 30 giugno 2010
Concessione al Comune di Lugano di un sussidio unico a fondo perso di fr. 2'950'000.--, per l'esecuzione di lavori di ampliamento, manutenzione straordinaria e di adeguamento strutturale presso i due istituti per anziani Casa Serena e Residenza alla Meridiana
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6375 30 giugno 2010
Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni del 23 febbraio 2010 presentate da Patrizia Ramsauer "Piatto vegetariano e prodotti del Ticino" e da Greta Gysin, Francesco Maggi e Sergio Savoia "Il cambiamento climatico comincia dal piatto"
(alla Commissione speciale scolastica)
- n. 6376 6 luglio 2010
Rapporto del Consiglio di Stato sulla petizione dell'8 ottobre 2009 presentata da Giorgio Ghiringhelli: "Stop al monopolio dei geometri-ingegneri revisori"
(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)
- no. 6377 6 luglio 2010
Legge sull'archiviazione e sugli archivi pubblici (LArch)
(alla Commissione della legislazione)
- n. 6378 6 luglio 2010
- Stanziamento di un credito totale di 13'200'000.00 quale aggiornamento del credito quadro per la conservazione delle pavimentazioni e dei cigli sulle strade cantonali per il periodo 2008-2011 per il completamento delle riparazioni dei danni alle pavimentazioni a seguito della stagione invernale 2008-2009 e per le riparazioni dei danni alle pavimentazioni e ai cigli a seguito della stagione invernale 2009-2010
- Stanziamento di un credito di fr. 300'000.00 quale aggiornamento del credito quadro il risanamento di piccoli manufatti per opere da eseguire nell'ambito delle riparazioni dei danni alle pavimentazioni a seguito della stagione invernale 2009-2010
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6379 13 luglio 2010
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 17 dicembre 2007 presentata da Norman Gobbi e cofirmatari "Pari opportunità ... anche per i padri" (*)
- n. 6380 13 luglio 2010
Nomina di un membro dell'Ufficio di revisione dell'Azienda elettrica ticinese (AET)
- n. 6381 13 luglio 2010
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 settembre 2009 presentata da Fabio Badasci "Valutare la possibilità di trasferire mediante galleria l'acqua della Val d'Ambra 1 nel bacino della Verzasca"
(alla Commissione speciale dell'energia)

- n. 6382 13 luglio 2010
Realizzazione di un posteggio P&R provvisorio in zona Cornaredo
Utilizzo del credito di fr. 2'870'000.- concesso dal Gran Consiglio il 16 marzo 2009
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6383 13 luglio 2010
- Varianti del Piano di utilizzazione cantonale del Monte Generoso (PUC-MG) concernenti il collegamento stradale Roncapiano-Muggiasca e il sistema di smaltimento delle acque
- Richiesta di un credito di fr. 90'000.- per il periodo 2010-2012 per il finanziamento delle spese di gestione della Commissione e del segretariato del Piano di utilizzazione cantonale del Monte Generoso e il differimento del termine di utilizzo dei crediti d'investimento straordinari residui (votati con DL del 9 maggio 2000) fino a fine 2012 per il completamento delle opere prioritarie
(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)
- n. 6384 13 luglio 2010
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 24 giugno 2010 presentata da Giorgio Galusero, Jvan Weber e cofirmatari "La Polizia scientifica deve rimanere nello stabile Swisscom di Giubiasco"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6385 17 agosto 2010
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 12 novembre 2007 presentata da Pelin Kandemir Bordoli e cofirmatari per il gruppo PS "Servizi e presa a carico di persone con problemi di dipendenza da cocaina" (*)
- n. 6386 17 agosto 2010
Convenzione con l'Università di Losanna per l'affiliazione dell'attività di ricerca dell'Osservatorio della vita politica
(alla Commissione speciale scolastica + parere della Commissione della gestione e delle finanze per la parte finanziaria)

È aperta la discussione.

GHISLETTA D., PRESIDENTE - L'Ufficio presidenziale ha deciso di attribuire il messaggio n. 6386 alla Commissione della gestione e delle finanze, che riceverà un parere dalla Commissione speciale scolastica.

LEPORI C. - Non voglio aprire una diatriba sull'assegnazione del messaggio in questione alla Commissione della gestione e delle finanze e alla Commissione speciale scolastica limitatamente per un parere poiché credo che nella sostanza siamo in chiaro: le due Commissioni svolgeranno bene il loro lavoro e presenteranno il messaggio congiunto, indipendentemente da chi sarà il responsabile formale del rapporto. Mi permetto però, in

veste di Presidente della Commissione speciale scolastica, di invitarvi a riflettere sul senso del concetto di "speciale": quest'ultimo termine sta a significare che vi sono temi prettamente scolastici, di ordine scientifico e di convenzioni con altre Università, come nella fattispecie. Questa Commissione speciale è stata creata con lo specifico scopo di occuparsi di tali aspetti. Prendo atto con grave disappunto della strana interpretazione del ruolo delle Commissioni. Chiedo, se possibile, il voto del plenum.

REGAZZI F. - Può sembrare strano che ci si disputi per sobbarcarsi lavoro. La Commissione della gestione e delle finanze, discutendo, ha toccato i medesimi aspetti sollevati dal collega Lepori ma è giunta a conclusioni diametralmente opposte in merito all'assegnazione, sia perché vi sono precedenti in questo campo, sia perché la convenzione ha implicazioni non solo finanziarie ma anche a livello di riorganizzazione dei compiti dello Stato. Per quanto sia un aspetto limitato, vi sono cambiamenti importanti che intervengono e da qui discende la nostra competenza, mentre sugli aspetti prettamente di carattere scolastico è corretto che la Commissione speciale scolastica esprima un parere all'attenzione della Commissione della gestione e delle finanze. Pertanto ritengo che la decisione adottata dall'Ufficio presidenziale sia giusta e chiedo al Parlamento di confermarla.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, la proposta dell'Ufficio presidenziale di attribuire il messaggio n. 6386 alla Commissione della gestione e delle finanze e per un parere alla Commissione speciale scolastica è accolta con 42 voti favorevoli e 36 contrari.

n. 6387 17 agosto 2010

Richiesta di stanziamento di un credito complessivo di 1'200'000 franchi per il 6° piano quadriennale 2011-2014 di manutenzione, sostituzione e potenziamento del parco macchine della Scuola d'arti e mestieri e delle attrezzature tecnico-didattiche della Scuola specializzata superiore di tecnica della meccanica, dell'elettrotecnica e dei processi aziendali di Bellinzona

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

n. 6388 17 agosto 2010

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 23 giugno 2008 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari: "I costi esterni dei trasporti continuano a crescere: occorre fare in modo che chi causa tali costi li copra"

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

n. 6389 17 agosto 2010

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'11 maggio 2009 presentata da Nadia Ghisolfi per il Gruppo PPD "Trasporti pubblici serali e notturni: il Ticino necessita di una migliore offerta"

(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)

- n. 6390 24 agosto 2010
Adeguamento della normativa cantonale alla legge federale concernente il nuovo ordinamento del finanziamento delle cure del 13 giugno 2008
(alla Commissione della gestione e delle finanze + osservazioni della Commissione speciale sanitaria)
- n. 6391 24 agosto 2010
Approvazione del progetto delle opere d'approvvigionamento idrico d'interesse sovracomunale nei Comuni di Sessa e Astano e concessione di un credito di fr. 809'677.- quale sussidio alla realizzazione delle opere
(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiarie)
- n. 6392 24 agosto 2010
Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni
- 22 febbraio 2010 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS "Credito quadro a favore del rafforzamento delle misure di protezione dei pedoni e ciclisti"
- 23 febbraio 2010 presentata da Francesco Maggi e cofirmatari "Misure urgenti per la protezione dei pedoni"
(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)
- n. 6393 24 agosto 2010
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 17 dicembre 2009 presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il Gruppo PS per una completazione dell'art. 18 della legge cantonale di applicazione della legge federale sulla protezione dell'ambiente del 24 marzo 2004 (LALPAmb)
(alla Commissione della legislazione)
- n. 6394 31 agosto 2010
Richiesta di un credito di Fr. 650'000.- per le spese di gestione per il periodo 2010-2014 e differimento del termine di utilizzo dei crediti d'investimento residui (votati con il DL del 21 settembre 2004) per il completamento della seconda fase di attuazione del Piano di utilizzazione cantonale del Parco delle Gole della Breggia
(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)
- n. 6395 31 agosto 2010
Modifica della legge cantonale di applicazione alla legge federale del 3 ottobre 1975 sulla navigazione interna del 22 novembre 1982
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6396 7 settembre 2010
Richiesta di un credito complessivo di 3'960'600 franchi per opere nella sede della Curia vescovile di Lugano, suddiviso in 1'960'600 franchi per la manutenzione straordinaria dello stabile esistente di proprietà dello Stato e in 2'000'000 di franchi quale contributo alla realizzazione da parte della Curia del nuovo Archivio storico diocesano, nonché ratifica della convenzione che regola le modifiche di proprietà necessarie per la costruzione dello stesso
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

n. 6397 7 settembre 2010

Resoconto dei Contratti di prestazione tra il Cantone Ticino e l'Università della Svizzera italiana (USI) e il Cantone Ticino e la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) per l'anno 2009
(alla Commissione speciale scolastica + preavviso della Commissione della gestione e delle finanze)

n. 6398 7 settembre 2010

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 giugno 2010 presentata da Attilio Bignasca e Lorenzo Quadri per il gruppo LEGA "Moratoria sui grandi magazzini"
(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)

---- luglio 2010

Piano cantonale degli interventi nel campo delle tossicomanie 2010 (Raccomandazioni 2011-2014)
(alla Commissione speciale sanitaria)

(*) **Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS**

⁴Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro un mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro un anno.

4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE POPOLARI

---- 16 aprile 2010

Iniziativa popolare elaborata "Per un'AET senza carbone!"
(alla Commissione speciale dell'energia)

---- 11 maggio 2010

Iniziativa popolare costituzionale "Le pacche sulle spalle non bastano!"
(alla Commissione della legislazione)

5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Paparelli A. e cofirmatari - 21.06.2010

Modifica dell'art. 54 della Costituzione cantonale

(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

Pinoja G. e cofirmatari - 23.06.2010

Modifica dell'art. 23 cpv. 1 della Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti (remunerazione durante la malattia e l'infortunio non professionale)

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Badasci F. e Quadri L. - 23.06.2010

Modifica dell'art. 12a della Legge sulla Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Cavalli F., Ducry J. e Carobbio W. - 23.06.2010

Soppressione dell'obbligo di notifica al vescovo dell'apertura di un procedimento penale a carico degli ecclesiastici da parte dell'autorità giudiziaria (art. 7 Legge sulla Chiesa cattolica)

(alla Commissione della legislazione)

6. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Bergonzoli S. e cofirmatari - 21.06.2010

Modifica della legge cantonale sul cinema del 9 novembre 2005

(alla Commissione della legislazione)

Stojanovic N. e cofirmatari - 23.06.2010

Incentivare l'uso dei trasporti pubblici invece dell'automobile da parte dei deputati al Gran Consiglio

(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

Regazzi F. - 24.06.2010

Elaborazione di una legge per l'esercizio della professione di informatico

(alla Commissione della legislazione)

7. MOZIONI EVASE

Jelmini G. per il PPD - 22.02.2010

Adeguare le indennità a tutori e curatori (art. 17 Rtut)

(v. Messaggio 18.05.2010 n. 6362)

Gobbi R. e Regazzi F. - 21.09.2009

Contributi cantonali per la partecipazione a fiere specialistiche nazionali e internazionali negli anni 2009-2011

(v. **Messaggio 15.06.2010 n. 6369**)

Gobbi N. e cofirmatari - 17.12.2007

Pari opportunità ... anche per i padri

(v. **Messaggio 13.07.2010 n. 6379**)

Kandemir Bordoli P. e cofirmatari - 12.11.2007

Servizi e presa a carico di persone con problemi di dipendenza da cocaina

(v. **Messaggio 17.08.2010 no. 6385**)

8. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (v. p. [37](#)).

9. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 97 cpv. 5 LGC) sono allegate alla fine del verbale della seduta (v. p. [34](#)).

10. MOZIONE DEL 2 DICEMBRE 2008 PRESENTATA DA CLETO FERRARI E COFIRMATARI "LEGGE SULLA CACCIA: UTILIZZO DEL FONDO D'INTERVENTO PER RECUPERARE SELVE CASTANILI"

Messaggio del 17 marzo 2009 n. 6187

Ai sensi dell'art. 69c della LGC/CdS le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale delle bonifiche fondiarie: si invita il Parlamento ad accogliere parzialmente la mozione.

È aperta la discussione.

FERRARI C. - Il mio atto parlamentare ha per tema la promozione della gestione del territorio. Quest'ultima è complessa e finanziariamente impegnativa e il territorio curato è sempre più raro. Pertanto si cercano soluzioni e vie percorribili per sostenere la gestione territoriale e allorquando le si individua si cerca di seguirle.

Nella fattispecie la legge sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici [RL 8.5.1.1] prevede, all'art. 40, il "Fondo di intervento" (FI) finanziato tramite il gettito delle tasse annue per le patenti e tra i suoi scopi annovera quello di «*contribuire alla conservazione, protezione e recupero di spazi vitali per la selvaggina*», tra cui vi sono anche le selve castanili. Queste ultime sono zone doppiamente interessanti: in primo luogo perché gli animali vi possono trovare nutrimento (erba e frutti); in secondo luogo la manutenzione di queste aree porta vantaggi anche agli uomini perché se la selvaggina vi trova cibo la pressione su vigneti, pascoli o prati falciati – sempre meno numerosi – diminuisce. Bisogna intervenire per impedire che la forte pressione della selvaggina comprometta a lungo termine la gestione del territorio. Inoltre le selve castanili sono importanti anche dal punto di vista finanziario visto che si è creato un ciclo economico completo: il recupero è attuato dalle aziende forestali e la gestione è svolta dalle aziende agricole; la Confederazione mette a disposizione consistenti mezzi finanziari per la loro gestione. Di fatto con la proposta della mozione creiamo un ciclo completo sostenibile facendo capo ai sussidi federali.

Chi si addentra in una selva castanile si rende conto che i mezzi finanziari spesi in questo campo lo sono proficuamente: abbiamo una biodiversità assai elevata e un paesaggio unico e molto interessante anche dal punto di vista turistico; il Malcantone ne è un esempio poiché ha creato il percorso del castagno che suscita l'interesse di molti turisti.

Con la mozione abbiamo cercato di scuotere l'inerzia dell'Ufficio della caccia e della pesca (UCP) e abbiamo suggerito come investire i fondi a disposizione. Infine i cacciatori non devono temere: si tratta prima di tutto di fare uno studio per valutare gli habitat idonei per la selvaggina (in particolare per la lepre grigia) e in secondo luogo di valutare se tra essi vi sono anche le selve castanili; a quel momento i mezzi del FI potranno essere utilizzati selettivamente per recuperare in modo mirato un territorio, nell'interesse della selvaggina, degli agricoltori e della popolazione.

RIGHINETTI T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - La Commissione, tramite il suo rapporto analitico, realista e documentato, chiede di accogliere parzialmente la mozione. Il relatore, il collega Krüsi, precisa innanzitutto che il FI in campo agricolo è usato per pagare i danni rilevanti che cinghiali, cervi, caprioli e altri animali provocano nei vigneti e in altre colture di reddito, come per esempio è il caso proprio in questi giorni nell'area del monte San Zeno e del Monte Generoso. Le selve castanili svolgono un ruolo nella vita della fauna selvatica ma sono meno interessanti rispetto a colture che si sviluppano su prati e colline. Il collega Ferrari ha ragione ad affermare che se la selvaggina rimanesse nel bosco non rovinerebbe altre colture, ma questo non è possibile. Semmai in un certo periodo dell'anno, grazie ai frutti che producono (in particolare le castagne e i frutti della rovere), le selve contribuiscono al nutrimento degli animali selvatici. È certo che i boschi costituiscono un luogo di rifugio importante anche se oggi sono attraversati da molte strade con conseguenti importanti pericoli e disturbo per gli animali. La fauna selvatica non provoca danni ai boschi di castagni, semmai qualche volta ha effetti indesiderati e gravi su nuove piantagioni non protette convenientemente. Questo, in contrapposizione con quanto avviene per i vigneti, i campi coltivati e i terreni da falciatura.

I danni che il Cantone è tenuto a risarcire sono ingenti e sono sopportati in parte preponderante dal FI, nell'ordine di circa 600 mila franchi nell'ultimo anno. Nel messaggio il Consiglio di Stato ricorda che la considerevole superficie boschiva – oltre 150 mila ettari – è costituita per il 15% da boschi di castagno. Né bisogna dimenticare la rivalorizzazione della castagna, soprattutto nelle valli dove rappresenta un gradito ritorno al passato, con

azioni di divulgazione presso le scuole e la popolazione e manifestazioni aventi anche importanti riflessi sul turismo.

Nelle conclusioni il rapporto propone tre punti: in primo luogo il fondo deve essere usato per la ricerca e lo studio, come è avvenuto sinora; in secondo luogo invita a promuovere la collaborazione con altri enti vicini al territorio (ritengo sia un ottimo suggerimento); infine ammonisce e ricorda che i fondi devono alimentare prioritariamente i settori per i quali sono stati creati, evitando dispersione di mezzi e soprattutto precedenti che porterebbero a richieste spropositate.

Il gruppo PLR propone di sostenere il rapporto commissionale in considerazione del suo equilibrio e della sua saggezza – aggiungo che l'amico e collega Regazzi si associa a questa soluzione – dando fiducia al Dipartimento del territorio (DT) che dovrà operare determinate scelte, senza dimenticare i limiti finanziari del FI, che è mantenuto in parte preponderante grazie agli introiti delle patenti dei cacciatori.

MARCOZZI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il gruppo PS sostiene il rapporto della Commissione. Desidero portare alcune riflessioni sui temi della caccia e delle selve castanili, mettendo soprattutto l'accento sulla questione boschiva. La mozione è molto pertinente e permette di discutere di temi altrimenti non affrontati dalla politica, anche se non condivido l'osservazione secondo cui al momento dell'inoltro dell'atto parlamentare (il 2 dicembre 2008) il recupero annuo di selve castanili era nettamente insufficiente. In questi ultimi quindici anni mi sono occupato spesso di castagneti e di castagne e posso assicurare che quanto fatto per il recupero delle selve è stato il massimo possibile; come rappresentante di promotori o di enti esecutori posso testimoniare che spesso si fatica assai a trovare i finanziamenti anche solo per la limitata parte corrispondente al 10-20% dell'investimento globale, essendo il resto coperto dai contributi federali e cantonali.

Oggi sono gestiti regolarmente circa 200 ettari di selve e tale superficie è in aumento grazie a nuovi contributi da parte di Cantone e Confederazione; in questo settore è determinante la collaborazione del Fondo svizzero per il paesaggio, istituito nel 1991 nell'ambito delle celebrazioni del Settecentesimo della Confederazione, che il Parlamento federale ha deciso di finanziare fino al 2021. I castagneti da frutto sono registrati in un catasto e vi sono priorità nel finanziamento oculato dei progetti poiché il recupero di un ettaro di selva castanile (corrispondente a 10 mila mq o a due campi da calcio) costa circa 50 mila franchi. Pertanto prima di avviare un recupero è importante avere garanzie sulla manutenzione della superficie in questione: per questo il ruolo dell'agricoltura è determinante. La selva è non solo un ottimo esempio di convivenza tra la selvicoltura e l'agricoltura, ma è anche un ambiente naturale pregiato per molte specie animali e vegetali e inoltre contribuisce al rallentamento della banalizzazione del paesaggio causata dall'avanzamento del bosco che tende a colonizzare gli spazi abbandonati dall'uomo, occupato a guardare uno schermo televisivo.

La selva aumenta il valore ecologico e paesaggistico del bosco ed è un esempio eccellente di biodiversità; inoltre le castagne sono spesso mangiate dagli ungulati. Di regola gli interventi di recupero delle selve castanili comportano un miglioramento dell'habitat per numerose specie animali e un aumento della produzione di biomassa erbacea nel sottobosco. La Commissione ha però correttamente precisato che non sono le sole selve castanili a contenere la pressione e i danni degli ungulati. Comunque quanto è stato fatto e quanto si farà non potrà che recare giovamento.

Le conclusioni della Commissione sono importanti e con riferimento al punto 2 mi auguro che gli enti regionali di sviluppo (ERS) sappiano dare la giusta importanza anche al recupero delle selve castanili, così come avevano saputo fare con lungimiranza le regioni di montagna tramite gli aiuti previsti dalla legge federale sull'aiuto agli investimenti per le regioni di montagna (LIM), in vigore fino al 31 dicembre 2007.

Concludo portando l'adesione del gruppo PS al rapporto commissionale e colgo l'occasione per ricordare che la civiltà del castagno è una simbiosi tra la cultura e la coltura, tra l'uomo e l'albero e tra l'albero e l'uomo. Dove vi era il castagno giunse l'uomo; dove si fermò l'uomo si piantò il castagno, un albero che ha sfamato molte persone nel corso dei secoli, meritandosi la definizione di "albero del pane". Il castagno, albero nostrano, indigeno per antonomasia è in realtà originario dell'Asia minore, come la maggior parte delle piante da frutto. È stato importato dai romani oltre 2 mila anni or sono e si è perfettamente insediato nel nostro territorio. Uno straniero, non l'unico, ben integrato che ha contribuito a costruire l'identità del nostro Cantone.

BADASCI F., INTERVENTO A NOME DELLA LEGA - La Commissione ha approfondito le richieste proposte dalla mozione con l'audizione dei funzionari responsabili della gestione del fondo e ha concluso che quanto richiesto può essere già fatto ora senza alcuna modifica legislativa.

Dalla sua istituzione il fondo ha accumulato circa 3.5 milioni di franchi ed è cresciuta in modo costante nonostante l'aumento delle uscite causate dai risarcimenti all'agricoltura per i danni provocati dalla selvaggina (716 mila franchi per il 2009). Vi sono quindi i soldi per sostenere il recupero di selve castanili laddove esse possono fungere da preziosi habitat per la selvaggina; speriamo che vi sia anche una volontà in tal senso da parte dell'UCP. Inoltre, in futuro dovrà essere data priorità all'aumento di prelievi mirati su tutto il territorio cantonale allo scopo di ridurre la pressione e i danni. Laddove la presenza eccessiva di selvaggina e la vicinanza alle colture creano grossi problemi all'agricoltura la caccia serve a far diminuire la quota di risarcimenti e a fare aumentare quella a favore del recupero di habitat dove la selvaggina potrà dimorare senza creare problemi.

Il gruppo della Lega v'invita a sostenere il rapporto così come presentato.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - La Commissione ha esaminato approfonditamente la gestione del FI e il progetto da tempo in atto per il recupero delle selve castanili e ha focalizzato bene gli aspetti più importanti: l'utilizzo del fondo è conforme agli scopi fissati nella legge e la maggiore voce di uscita è rappresentata dal risarcimento dei danni causati dagli ungulati alle colture agricole, tanto che nel 2008 e nel 2009 sono stati superati i 600 mila franchi. A questo riguardo vorrei precisare che il dato di 263 mila franchi relativo al 2008 indicato nel rapporto non è sbagliato poiché gli indennizzi sono riversati nei primi mesi dell'anno successivo.

Un secondo elemento evidenziato e che merita d'essere sottolineato è che il recupero delle selve castanili è in atto da decenni e prosegue con un ritmo di venti o trenta ettari all'anno; la procedura è consolidata e i finanziamenti sono in larga parte garantiti senza bisogno di attingere al fondo benché vi sia la relativa base legale. Le selve castanili hanno una grande valenza paesaggistica e sono un'interessante fonte di reddito per gli agricoltori; l'importanza per gli ungulati è sicuramente più relativa.

Le conclusioni del rapporto commissionale che invita ad accogliere almeno in parte la mozione sono condivise dal DT e dal Consiglio di Stato; in particolare due elementi sono

importanti: in primo luogo, fermo restando l'utilizzo dei mezzi finanziari conformi alle finalità fissate nella legge, bisogna migliorare le conoscenze sulle opportunità insite nel recupero e nell'interconnessione degli habitat tramite ricerche e studi: è riconosciuto che oggi il più grande problema per la fauna, in particolare la selvaggina minuta, è rappresentato proprio dalla scomparsa di habitat ideali e dalla frammentazione del territorio.

Un secondo elemento è dato dall'allargamento della cerchia di potenziali collaborazioni nei progetti di recupero di selve e di ripristini di habitat per la fauna anche se si deve riconoscere che già oggi vi sono diversi enti coinvolti e i meccanismi sono collaudati. Ritengo comunque che l'aumento della cooperazione sia assolutamente da salutare positivamente.

Per quanto riguarda gli interventi fatti non vi sono particolari osservazioni da formulare poiché tutti sono d'accordo sul rapporto; ringrazio in particolare il deputato Marcozzi per quanto detto in merito al recupero delle selve castanili, in atto da parecchi anni, e credo anch'io che per rapporto ai mezzi finanziari a disposizione tutti gli attori coinvolti hanno lavorato bene. Di conseguenza il Consiglio di Stato invita ad approvare il rapporto.

KRÜSI G., RELATORE - Probabilmente il Consiglio di Stato condivide il parere esposto dal collega Badasci visto che conclude il messaggio affermando di ritenere evasa la mozione. È vero che già oggi si compie un gran lavoro sia quantitativo, sia qualitativo, ma una mozione può essere evasa in tre modi: o la adottiamo o la respingiamo o la accogliamo parzialmente. Non entro nel merito dei dettagli espressi nel rapporto, nel messaggio e negli interventi in aula, ma desidero motivare gli argomenti all'origine del rapporto commissionale, redatto dopo consultazioni con la Sezione dell'agricoltura, l'UCP e vari attori, così come dopo aver proceduto a verifiche giuridiche.

Condividiamo la proposta contenuta nella mozione di stimolare il recupero dei castagneti sia per questioni paesaggistiche, sia per motivi legati alla biodiversità, sia come richiamo turistico, mentre siamo meno convinti che vi siano anche interessi venatori. In merito alle motivazioni circa l'uso dei fondi della caccia la mozione si basa su alcune imprecisioni, tra le quali il fatto che il Cantone sarebbe passivo in merito al recupero delle selve castanili, che l'habitat di queste ultime sarebbe adeguato all'inserimento degli ungulati fungendo da zona di contenimento e infine che il FI della caccia derivante dalla vendita delle patenti sarebbe abbondante e adatto al finanziamento del recupero boschivo. In realtà bisogna precisare alcuni elementi: è vero che la superficie del bosco in questi cento anni è passata dal 30% al 50% del nostro territorio, ma d'altra parte, insieme ad altri interventi il Cantone promuove anche il recupero di selve castanili secondo una media di circa 30 ettari all'anno ed è bene ricordare che il ripristino di un ettaro comporta una spesa di circa 50 mila franchi. Inoltre se il castagneto è l'habitat ideale per la lepre grigia – come abbiamo capito consultando esperti in materia – non lo è per cervi e camosci, per il contenimento dei quali semmai lo strumento più efficace e irrinunciabile è costituito dai prelievi. Infine, il FI non ha quale scopo il finanziamento del recupero boschivo, bensì quello degli spazi vitali per la selvaggina (non le lepri). In questa prospettiva la Commissione ha intravisto l'opportunità di fare una radiografia del territorio boschivo e in particolare delle selve castanili, usufruendo anche puntualmente ed eccezionalmente del FI per supplire a un'eventuale mancanza di risorse finanziarie.

Con tali limiti e condizioni puntuali – escludendo dunque un'applicazione sistematica – il DT e i servizi preposti avranno modo di stimolare ulteriormente la riqualfica naturalistica di queste aree. La Commissione chiede dunque di accogliere solo parzialmente le conclusioni della mozione.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione speciale bonifiche fondiarie sono accolte con 70 voti favorevoli e 1 astensione. La mozione è pertanto parzialmente accolta.

**11. REALIZZAZIONE DI UN POSTEGGIO P&R PROVVISORIO IN ZONA CORNAREDO
UTILIZZO DEL CREDITO DI FR. 2'870'000.- CONCESSO DAL GRAN CONSIGLIO
IL 16 MARZO 2009**

Messaggio del 13 luglio 2010 n. 6382

Ai sensi dell'art. 69b della LGC/CdS le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione gestione e finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione gestione e finanze: si chiede al Parlamento di bocciare il messaggio e il relativo decreto legislativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

ORSI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il Gran Consiglio ha discusso del tema in oggetto nel marzo dell'anno scorso¹ ma la relativa decisione è purtroppo caduta in seguito a ricorsi inoltrati da alcuni Comuni e da un privato. Non entro di conseguenza nel merito dell'iter che ha condotto al messaggio in discussione, di cui saranno sicuramente ripresi diversi elementi nel corso del dibattito.

Dalla lettura dei rapporti di maggioranza e di minoranza emerge la condivisione della necessità di avere 400 stalli, seppur provvisori. Il credito in discussione è contenuto rispetto al credito quadro, anche se si presta a una lettura politica e forse a una strumentalizzazione. È indubbio che vi sono aspetti che pongono quesiti e problemi, tra cui per esempio la questione delle plusvalenze legate al progetto del nuovo quartiere di Cornaredo (NQC) su cui il collega Quadri ha inoltrato un atto parlamentare, oppure quella legata alla possibilità data ad alcuni piccoli Comuni di ricorrere contro progetti importanti, o quella di eventuali mancanze da parte dei servizi del Cantone o dei progettisti, non

¹ V. [Messaggio n. 6151](#), Credito di fr. 2'870'000.00 per la realizzazione del Park+Ride di prima fase (provvisorio) in zona Cornaredo sui fondi n. 372, 373 e 374 RFD di Porza e sui fondi n. 14 e 16 RFD di Canobbio. Opera del Piano dei trasporti del Luganese (PTL), misura accompagnatrice del gruppo funzionale 1 (GF1) - galleria Vedeggio-Cassarate. Il credito d'opera è stanziato nell'ambito del credito quadro di fr. 905'000'000.00 concesso a favore delle opere di prima fase del PTL con decreto legislativo del 12.03.2003, 09.12.2008. Per la discussione parlamentare, vedi [Seduta XLV](#), 16.03.2009.

riteniamo di entrare in materia poiché oggi il Gran Consiglio deve prendere una decisione pragmatica. Vi sono tre proposte: quella contenuta nel messaggio governativo con un progetto sviluppato da privati, quella legata al progetto semi-privato delle AIL, oppure quella conseguente alla sentenza del TRAM² sui Prati di Trevano.

Il gruppo PLR, dopo aver soppesato le tre varianti, ritiene che la proposta più opportuna sia quella avanzata dal messaggio e dal rapporto di maggioranza e che di conseguenza il Gran Consiglio la debba accogliere in modo da permettere la realizzazione di un sistema viario provvisorio che dia una risposta alle impellenti esigenze determinate dall'apertura della galleria. Le altre alternative presentano difficoltà. La soluzione delle AIL, provvisoria, conosce problemi a livello di tempi di realizzazione – più lunghi – e inoltre necessita di una domanda di costruzione soggetta a eventuali procedure ricorsuali; sarebbe comunque interessante realizzarla in via definitiva per permettere l'accesso da via Sonvico. La soluzione dei Prati di Trevano è pronta, eccezion fatta per l'appalto generale, ma si tratta di una proposta invisa ai Comuni di Canobbio e Porza e presenta un problema di costi; inoltre la struttura prevista dovrà essere smantellata quando sarà realizzato il terminale d'interscambio.

Considerati tutti questi aspetti il gruppo PLR ritiene che sia logico, sensato e sostenibile appoggiare il rapporto di maggioranza.

BELTRAMINELLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - I Park&Ride (P&R) definitivi sono parte integrante del piano dei trasporti del Luganese (PTL). Nel 1999 è stato votato un credito ingente – pari a circa 800 milioni di franchi – allo scopo di realizzare i posteggi definitivi entro il 2010; oggi, 20 settembre 2010, non disponiamo di nessuno dei P&R definitivi previsti dal PTL: non vi è quello di Cornaredo, quello delle Fornaci è ancora provvisorio, per quello di Vezia vi sono grandi difficoltà e per quello di Molinazzo si deve attendere. Ci confrontiamo con un aspetto veramente centrale: se da una parte non è facile – e lo sarà sempre meno – realizzare P&R in vicinanza di zone abitate, dall'altra essi sono condizione vincolante per ottenere i finanziamenti federali per le opere del PTL e in particolare per la galleria Vedeggio-Cassarate (un'opera finanziata tramite il vecchio sistema e che quindi non soggiace al nuovo strumento di pianificazione e di finanziamento, vale a dire il Programma d'agglomerato, che elargisce i sussidi in modo molto più misurato).

Oggi discutiamo per la seconda volta della destinazione del credito per disporre di 400 posteggi provvisori che affiancheranno gli 800 – anch'essi provvisori – che da molti anni la città di Lugano, per decisione propria e senza nessun tipo di aiuto finanziario, mette a disposizione dei pendolari. Tali posteggi sono condizione essenziale per l'apertura della galleria: se fossimo incapaci di disporne entro i tempi previsti faremmo una figuraccia memorabile, che il Cantone non può permettersi, nei confronti dei cittadini ticinesi e della Confederazione. Questo è un punto su cui tutti concordiamo. Per questo il mio gruppo auspica un voto favorevole al messaggio del Consiglio di Stato.

Per noi è assolutamente necessario che il Cantone passi senza indugio dalla soluzione provvisoria alla costruzione del P&R definitivo, che non può più attendere – il Piano regolatore (PR) del NQC non è ancora cresciuto in giudicato a causa di ricorsi pendenti ma siamo in dirittura di arrivo – e che deve essere realizzato entro il 2020, data limite per la messa a disposizione dei posteggi definitivi, che devono essere urbanisticamente ben inseriti nel contesto di Cornaredo. Senza i 1'200 parcheggi definitivi non si potrà procedere

² N. incarto 52.2009.468-469.

al riordino urbanistico dell'intero comparto di Cornaredo, che già ora è sacrificato con un'area di 10 mila mq adibita a posteggio. Auspichiamo una presa di posizione del Consigliere di Stato e con queste considerazioni porto l'adesione del gruppo PPD al rapporto di maggioranza.

GHISLETTA R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il gruppo PS sostiene il rapporto di maggioranza e il messaggio a favore del credito per l'affitto del posteggio d'interscambio costruito dalla Globus Gateway-Tours SA (GGT SA). Se per qualche motivo la realizzazione del posteggio non fosse possibile il decreto permette al Consiglio di Stato di procedere alle opzioni alternative che presentano tuttavia chiari svantaggi sia in termini di congruenza con il PR del NQC, sia per i tempi di realizzazione. Da quest'ultimo profilo si corre il rischio che siano inoltrati ricorsi, cui si aggiunge la mancanza di consenso da parte delle autorità dei Comuni di Canobbio e Porza: contrariamente al rapporto della Lega noi riteniamo che il consenso della popolazione locale debba essere tenuto in debito conto visto l'impatto ambientale che essa già subisce a causa di questa struttura.

Per il mio gruppo è importante rispettare le misure accompagnatorie previste all'apertura della galleria Vedeggio-Cassarate, necessarie sia per ridurre l'impatto ambientale negativo determinato dalla galleria, sia per impedire il rischio che essa porti a una crescita del traffico automobilistico nella città di Lugano (già sufficientemente inquinata e intasata di veicoli), sia per ottenere i sussidi federali.

L'elenco delle misure accompagnatorie è riportato alle pag. 3 e 4 del rapporto di maggioranza: si va da interventi costruttivi di vario tipo (su strade, per corsie e fermate per bus) alla riduzione dei posteggi per pendolari, dal potenziamento dell'offerta dei mezzi pubblici all'informazione alla gestione del traffico e dei posteggi. Secondo quanto indicato dal responsabile della Sezione della mobilità, signor Martino Colombo, l'attuazione delle misure procede secondo programma.

Lo scopo sia della galleria, sia del Piano viario del polo luganese (PVP) non è di attirare maggiore traffico bensì di gestirlo in modo razionale e per questo motivo le misure accompagnatorie sono assolutamente necessarie. Se queste ultime non fossero realizzate e se tale obiettivo non fosse raggiunto sarebbe inaccettabile spendere oltre 300 milioni di franchi per la galleria Vedeggio-Cassarate.

Il gruppo PS ritiene pertanto molto grave che la Lega dei ticinesi osteggi le misure accompagnatorie, come si può leggere nell'articolo *Lugano piano viario PVP. Come in un mercato di tappeti* apparso sul "Mattino della domenica" del 12 settembre, dove ci si oppone alla riduzione dei posteggi in centro e alla modifica della viabilità cittadina affermando che «*non gliene frega niente di quanto hanno stabilito il Consiglio di Stato e la Confederazione per le misure accompagnatorie*», che sono state siglate in cambio del ritiro di un ricorso presentato dalle associazioni ambientaliste contro la galleria.

L'opposizione del rapporto di minoranza al presente messaggio e il preannunciato ricorso al Tribunale federale del capogruppo Bignasca per l'aspetto della referendabilità rientrano nella strategia leghista di sabotaggio delle misure accompagnatorie: il mio gruppo si oppone fermamente a quest'ostruzionismo poiché le misure della fase A devono essere realizzate obbligatoriamente prima dell'apertura della galleria Vedeggio-Cassarate al traffico privato.

Il gruppo PS chiede al Consigliere di Stato della Lega e a tutto il Consiglio di Stato di non lasciarsi condizionare dalla strategia espressa dal capogruppo della Lega, Attilio Bignasca, nel rapporto di minoranza e dal presidente del medesimo movimento, Giuliano Bignasca, tramite gli articoli del settimanale leghista. Bisogna opporsi con risolutezza a questi metodi

da prepotenti, irrispettosi delle autorità, dei patti siglati davanti ai tribunali e del bene collettivo.

FOLETTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Non ho intenzione di sabotare nulla. Con il rapporto di minoranza il mio gruppo ha voluto sottolineare la grande perplessità circa la proposta contenuta nel messaggio, perché si tenta di mettere una pezza a un problema contingente senza sapere come risolverlo in maniera definitiva. La soluzione di affittare da un privato un P&R è una cattiva soluzione transitoria che ci fa perdere di vista il vero obiettivo che consiste nel realizzarne uno definitivo da 1'200 posti, così come pianificato e deciso già tempo fa.

Sappiamo però che molto difficilmente la soluzione definitiva contenuta nel PR del NQC sarà realizzata nei prossimi anni, così com'è impossibile che il P&R sarà operativo nel 2015 come dichiarato dalla Città di Lugano nella sua lettera. Siamo perplessi perché è nostra convinzione che una volta scaduto il termine di affitto con la GGT SA ci ritroveremo ai piedi della scala e dovremo cercare soluzioni in attesa di vedere finalmente realizzato il P&R definitivo.

Per votare questo credito e questa convenzione, che scadrà tra otto anni, bisogna avere la certezza che entro quel termine sarà pronto il P&R definitivo da 1'200 posti: se così non fosse sarebbe scellerato sottoscrivere una convenzione a termine ma non più rinnovabile. Oggi non vi è nessuna garanzia circa la realizzazione in tempi ragionevoli della soluzione definitiva; troppi interessi contrastanti e la necessità di un investimento elevato fanno temere che la soluzione andrà trovata al di fuori di quanto pianificato. Un autosilo da 1'200 posti impone investimenti di parecchie decine milioni e difficilmente si riuscirà a realizzarlo mettendo d'accordo privati ed enti pubblici, anche perché sull'area dove è prevista la sua edificazione il PR impone un piano di quartiere obbligatorio e i privati detengono oggi più del 25% dei terreni. Ricordo a questo proposito che una sentenza del Tribunale federale permette al 75% dei proprietari di decidere cosa fare, nella fattispecie manca quindi ancora almeno l'1% per poter procedere.

La proposta del messaggio ci lascia perplessi anche perché presenta diverse lacune. Il contratto con la GGT SA prevede un autosilo di 484 posti di cui 90 a uso esclusivo della proprietaria. I rimanenti 394 di giorno sarebbero destinati a uso pubblico come P&R, mentre la sera, la notte e nei giorni festivi l'uso esclusivo apparterrebbe alla GGT SA. I posteggi non saranno quindi a disposizione di chi volesse seguire le varie attività che si svolgono a Cornaredo. Inoltre non si tratta di un modesto autosilo, ma del più grande mai realizzato a Lugano in questo secolo: il numero di posti auto corrisponde circa a quello dell'autosilo di via Balestra, il doppio di quelli che ci sono al Palazzo dei Congressi. Per realizzare gli accessi occorrerà procedere alla costruzione di una nuova rotonda e all'espropriazione di altri terreni. Sarà inevitabile che sorga qualche opposizione (mi sembra che almeno una vi sia già) che farà ritardare i lavori, impedendo l'apertura dell'autosilo entro il febbraio 2012. In aggiunta a tutto ciò, il proprietario concede l'affitto per cinque anni al prezzo di 550 mila franchi annui a partire dal 2012; se alla scadenza ve ne sarà la necessità si rinnoverà l'affitto per altri tre anni ma al prezzo di 300 mila franchi all'anno, previa deliberazione del relativo credito da parte del Gran Consiglio.

Siamo giunti a questo punto anche perché la Commissione regionale dei trasporti del Luganese (CRTL) non è stata in grado di creare il necessario consenso sul PTL e ci si è trovati a sottostare alle pretese dei Comuni di Canobbio e Porza, ognuno impegnato a imporre la soluzione migliore per sé e per i propri cittadini, ma nessuno disposto a

considerare l'interesse generale di quest'opera: i ricorsi presentati da tali Comuni ne sono una dimostrazione.

Secondo noi vi sono troppe incognite legate a questa operazione. Per contro la soluzione più semplice e sicura è nel cassetto pur essendo già stata votata, approvata, pubblicata e cresciuta in giudicato: si tratta della realizzazione di un P&R provvisorio sui prati di Trevano, all'uscita dalla galleria. È una soluzione che, anche se leggermente più costosa, permette di non doverci preoccupare della scadenza del contratto con la GGT SA nel caso in cui il P&R definitivo non fosse ancora realizzato.

Per tutti questi motivi il gruppo della Lega invita, con senso di responsabilità, a non votare questo messaggio.

CHIESA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Cercando di sintetizzare gli interventi precedenti sottolineo un paio di punti fermi: in primo luogo la galleria Veduggio-Cassarate – opera multimilionaria del PTL volta a ridefinire il concetto del trasporto pubblico e privato di tutto l'agglomerato della città di Lugano – aprirà nel 2012 solo in presenza del P&R di Cornaredo; in secondo luogo l'affitto di un autosilo privato a uso pubblico, in via provvisoria, volto a ospitare 400 autovetture, assicurerà sia l'interscambio tra mezzo privato e mezzo pubblico, sia il rispetto delle condizioni poste dal Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) per il finanziamento dell'opera. Inoltre se dovessimo ritardare la messa in esercizio della galleria per il solo fatto di non avere un P&R provvisorio la credibilità delle istituzioni verrebbe meno: la soluzione è dunque pronta per essere votata.

La mia è una ricostruzione riduttiva ma si tratta, almeno dal mio punto di vista, di una visione pragmatica e in buona sostanza di pura "Realpolitik".

L'annoso iter – descritto accuratamente dal relatore del rapporto di minoranza – deve ottenere oggi una risposta politica definitiva e un indirizzo chiaro. Il messaggio in esame è la soluzione a questa impasse poiché propone di sciogliere l'ingarbugliata matassa tramite la proposta formulata dalla GGT SA dei fratelli Mantegazza. Non possiamo più riflettere poiché l'ultimo termine utile per decidere è, come indicato a pag. 4 del documento, questa sessione parlamentare: bisogna permetterne la costruzione in tempi coincidenti con l'apertura della galleria prevista per i primi mesi del 2012.

Alcuni obiettano che con questa soluzione favoriamo gli interessi di chi non ha certamente bisogno; mi pare – ma potrei anche essere male informato – che la nostra controparte non sopravviva grazie ai soldi dello Stato. Ciò che m'interessa veramente e che credo debba interessare tutti è sapere se il progetto in esame porta un valore aggiunto ai nostri concittadini. La risposta è un chiaro sì: si tratta di una risposta affermativa che è stata più volte ribadita, in audizione, dai responsabili del dossier e dallo stesso Consigliere di Stato Borradori. In buona sostanza siamo dunque in presenza di una cosiddetta situazione "win-win" dove entrambe le parti traggono un beneficio tangibile. È quindi giusto procedere in questa direzione.

Infine mi soffermo sulla questione della referendabilità del credito. In effetti si tratta di un nobile tema che tuttavia non mi appassiona, sia perché abbiamo ricevuto innumerevoli rassicurazioni in merito, sia perché sappiamo che i Comuni di Canobbio, Lugano e Porza, secondo il messaggio, *«sostengono fortemente questa soluzione»*. D'altro canto il confronto con le soluzioni alternative – o Prati di Trevano o terreno delle AIL SA – vede premiare l'opzione Mantegazza per questioni urbanistiche e finanziarie.

Sebbene l'UDC sia partito d'opposizione aderiamo al messaggio del Consiglio di Stato, dandogli fiducia da un lato ma assegnandogli un compito dall'altro, ovvero di fare in modo

che il P&R definitivo veda la luce in tempi brevi evitando qualsiasi procrastinazione. Lo smacco in termini di credibilità che evitiamo oggi non vale anche per il futuro. Fatte queste considerazioni porto l'adesione del gruppo UDC al messaggio.

SAVOIA S., INTERVENTO A NOME DEI VERDI - I Verdi voteranno contro il messaggio per diverse ragioni. La struttura prevista è privata e alla stessa se ne affiancheranno altre di tipo pubblico, favorendo così un'offerta di posteggi perfino eccessiva che inevitabilmente creerà una maggiore utilizzazione: si tratta di una soluzione che ci lascia scettici da un punto di vista ecologico. Inoltre vi sono anche le questioni ricordate dal collega Chiesa alla fine del suo intervento, definite "Realpolitik", che io invece definisco "del fatto compiuto": per una serie di motivi si perde tempo nel corso di un processo – non è la prima volta che ciò avviene – e alla fine si chiede al Gran Consiglio di approvare una soluzione raffazzonata che si sarebbe evitata se ognuno non avesse seguito i propri interessi particolari.

Stiamo per finanziare più o meno indirettamente la costruzione di una struttura privata e un privato che non ne ha bisogno; aggiungo che si tratta di un privato che non paga le tasse in Ticino, che ha conti all'estero e che decisamente non merita che lo si finanzia in questo modo. Chi mi sta ascoltando pensa che il mio intervento sia populista; ritengo invece che sia un aspetto importante: ci apprestiamo a versare un affitto – che arriverà verosimilmente a 5 milioni di franchi – a persone che hanno deciso di portare all'estero il proprio domicilio e di pagare le proprie tasse altrove. Credo che questa sia una questione di credibilità perché in presenza di una crisi finanziaria molto seria, quando sono in discussione le entrate dello Stato o le amnistie fiscali, ci apprestiamo a fare regali a chi se li fa già da solo. Basterebbe semplicemente questo – non si tratta di un problema d'invidia, bensì di un problema di principio – per respingere tale proposta. Le alternative esistono e se arriviamo all'ultimo momento a dover scegliere l'alternativa del diavolo è semplicemente perché si è perso tempo e si vuole fare un regalo a chi non se lo merita. I Verdi voteranno contro il messaggio e invitano a non gettare i soldi in un contratto di affitto scandaloso versato a persone che fanno di tutto per non pagare le imposte nel Cantone Ticino.

LURATI S. - La proposta del Consiglio di Stato indubbiamente non suscita adesioni entusiastiche da parte di nessuno. Ciò nondimeno è una proposta che permette di realizzare un P&R, condizione indispensabile per l'apertura della galleria, in tempi rapidi e che gode del pieno appoggio dei Comuni interessati, in particolare quelli di Porza e Canobbio. Questi ultimi hanno osteggiato con successo la costruzione di un P&R a cielo aperto da realizzare sul terreno adiacente al mercato Resega poiché hanno intravisto nella soluzione proposta una scelta meno invasiva e sicuramente più discreta in materia d'impatto ambientale rispetto alle altre prospettate in alternativa.

Stupisce pertanto la posizione della Lega che, dopo aver denunciato per anni dalle pagine del "Mattino della domenica" i ritardi nella realizzazione della galleria Veduggio-Cassarate, rischia con l'atteggiamento odierno di comprometterne l'apertura nel termine previsto.

E stupisce ancora di più il suo atteggiamento di rifiuto della soluzione sostenuta dai Comuni interessati che ha il pregio di non penalizzare ulteriormente la qualità di vita di una parte importante di cittadini residenti in quei Comuni. Questi ultimi si troveranno confrontati con il disagio provocato dallo sbocco del tunnel, situato in posizione bassa rispetto all'attuale urbanizzazione, e saranno costretti a sopportare un aumento considerevole dell'inquinamento fonico prodotto dall'asse stradale, che sarà solo in parte attenuato

grazie alla costruzione della trincea. I cittadini e le autorità di questi Comuni non hanno esitato a scegliere la soluzione di un autosilo interrato provvisorio proposto da un privato, rispetto a quella che ventilava la realizzazione di un posteggio provvisorio a cielo aperto il cui costo, tra l'altro, non è ancora stato quantificato con precisione.

Ricordo a titolo abbondanziale che i cittadini di questi Comuni sopportano da anni il pesante impatto causato dallo stand di tiro; pertanto non meritano affatto un'ulteriore aggiunta di disagio.

Mi parrebbe quindi assurdo bocciare una soluzione intelligente solo perché permette a privati di ricavarne qualche vantaggio in prospettiva futura, col rischio di mettere a repentaglio l'apertura della galleria, per la quale sono stati spesi molti milioni.

Pertanto, pur senza eccessivo entusiasmo, la soluzione proposta nel messaggio è la sola opzione seriamente praticabile e la sola che come cittadino di Canobbio mi sento di sottoscrivere, se si vuole ottemperare ai requisiti imposti dalla Confederazione in materia di posteggi disponibili e se si vuole essere pronti al momento dell'apertura della galleria.

GOBBI N. - Il mio gruppo ha posto l'accento, già in sede commissionale e in seguito nel rapporto di minoranza, sugli inconvenienti possibili dipendenti dalla soluzione governativa prospettata e che sono stati confermati dal Consiglio di Stato e dai funzionari cantonali, ossia che il periodo minimo di utilizzo di queste infrastrutture andrà oltre i cinque anni. Visto che disponiamo di decisioni cresciute in giudicato che permettono di procedere celermente crediamo che il Cantone debba scegliere la soluzione intesa a realizzare su un proprio terreno una struttura provvisoria; inoltre riteniamo che essa sia da preferire all'altra opzione, che in questo momento non siamo disposti ad appoggiare, poiché l'operazione è fatta alla cieca, in particolare per quanto attiene ai tempi di realizzazione.

La Lega non vuole negare quanto è stato deciso, o forse è meglio dire imposto, da Berna, riguardo l'apertura della galleria Vedeggio-Cassarate, ossia la necessità di avere P&R a disposizione presso tutte le entrate di Lugano in modo da poter gestire meglio il traffico. Sappiamo benissimo che quest'opera necessiterà ancora di ulteriore tempo per essere attuata; del resto la Città di Lugano sta approntando le prime misure per poter riorganizzare la circolazione al proprio interno, in ossequio al PTL.

La soluzione proposta dal Consiglio di Stato è sicuramente – se considerata da un punto di vista liberale – quella più opportuna visto che si demanda a un privato la costruzione di un'opera destinata al pubblico: tale variante potrebbe essere positiva, sennonché il Cantone dispone già oggi di soluzioni da attuare. Se a tale riguardo alcuni Comuni della cintura urbana luganese avessero ancora rimostranze, come in passato, credo che si dovrebbe far capire loro che la responsabilità e la condivisione della soluzione deve andare a vantaggio di tutti, anche perché la nuova galleria alleggerirà il traffico parassitario di transito che attraversa proprio i Comuni di Porza e di Canobbio.

Di conseguenza il mio gruppo sostiene compatto l'opzione pronta per essere realizzata, che non necessita di convenzioni e che non presenta incognite sulle spese: spero che altri deputati possano comprendere la bontà e gli intenti della Lega. Sappiamo quanto costerà un P&R provvisorio sui Prati di Trevano e sappiamo quanto potrebbe costare l'eventuale soluzione presso i terreni delle AIL SA (un tale progetto permette di creare una situazione di condivisione tra la città di Lugano, le AIL SA e il Cantone); in ogni caso crediamo che la soluzione che caldegghiamo sia ottimale, anche perché evita di affidarsi a privati che pongono riserve sull'utilizzo delle strutture.

Il rapporto di minoranza pone l'attenzione su questi punti e se nella sinistra vi è chi non vuole capire le nostre intenzioni e mette il fumo davanti agli occhi, per contro la Lega

riconosce le decisioni del Tribunale cantonale amministrativo (TRAM) cresciute in giudicato (mentre mi sembra che l'altra parte politica non faccia la medesima cosa) e crede che vi sia una soluzione alternativa a quella proposta dal messaggio e attuabile in tempi brevi.

STOJANOVIC N. - Il 16 marzo 2009 ho dato l'adesione critica, a nome del gruppo PS, a un P&R provvisorio costruito dal Cantone; per contro ritengo inaccettabile la soluzione ora proposta dal messaggio e voterò contro il rapporto di maggioranza per tre motivi.

In primo luogo non ritengo vi sia l'urgenza evocata poiché non vedo particolari problemi a rinviare l'apertura della galleria di uno o due anni in modo d'avere un vero P&R sul terreno in questione. A questo proposito ricordo la mozione del gruppo PS del 23 settembre del 2008 in cui si chiedeva di «*aprire la galleria Vedeggio-Cassarate esclusivamente al traffico pubblico, fintanto che non saranno state realizzate le misure fiancheggiatrici previste dal PTL e dagli accordi sottoscritti con la Confederazione*». Come socialista mi sfugge il motivo che conduce il PS ad accettare tale soluzione, quasi si volesse addirittura accelerare l'apertura della galleria.

In secondo luogo ho il sospetto che seguendo la proposta governativa si faccia un regalo ai privati, perché da un lato entro il 2020 si vuole avere un P&R cantonale definitivo sul sedime in questione e dall'altro finanzieremo per i prossimi otto anni, con oltre 5 milioni di franchi, la struttura privata dei fratelli Mantegazza. Questi ultimi avranno la botte piena e la moglie ubriaca poiché, leggendo attentamente il messaggio e la convenzione tra il Cantone e la società GGT SA, non risulta che alla scadenza dell'affitto e quindi dell'uso provvisorio da parte del Cantone l'autosilo sarà smantellato; pertanto parto dal presupposto che esso rimarrà anche dopo la costruzione di un P&R cantonale.

In terzo luogo credo che la soluzione proposta creerà nell'agglomerato di Lugano più traffico e più danni all'ambiente: infatti fra dieci anni l'autosilo dei fratelli Mantegazza sarà un nuovo generatore di traffico, in luogo di contribuire a diminuirlo. D'altronde rilevo che il messaggio non indica come compensare quei posteggi, mentre sappiamo che dovrebbero esserlo mediante l'eliminazione di un numero equivalente di parcheggi nel centro di Lugano. La soluzione proposta dai fratelli Mantegazza è una finta misura fiancheggiatrice che avrà un effetto controproducente, con il conseguente indebolimento, se non addirittura annientamento, dell'intera impostazione del PTL e che provocherà gravi danni alla qualità di vita e dell'ambiente dell'agglomerato luganese.

Chiedo al Presidente del Gran Consiglio, se fosse possibile, il voto nominale.

RUSCONI P. - Desidero stigmatizzare un fatto: uno dei punti in discussione verte sul finanziamento dei fratelli Mantegazza. Essi non hanno bisogno di un difensore d'ufficio ma sono stupito da un simile ragionamento, poiché i fratelli Mantegazza non hanno bisogno dei 550 mila franchi all'anno relativi all'affitto dei posteggi dell'autosilo realizzato dalla GGT SA. Bisogna raccontare tutto e di conseguenza precisare che la sede della Globus Gateway-Tours SA è in Collina d'Oro e che i fratelli Mantegazza possiedono a Lugano immobili per un valore di un miliardo di franchi, sui quali è difficile non pagare le imposte; infine, per molti anni nel Luganese essi hanno fornito lavoro a molte persone, impiegate tuttora nel settore immobiliare. Pertanto trovo che uscire con affermazioni del tipo "non facciamo questo favore ai fratelli Mantegazza" sia fuori luogo e che questa non sia la sede per fare i conti in tasca ai fratelli Mantegazza; bisogna riconoscere a imprenditori ticinesi di primissimo piano quali essi sono quanto hanno saputo realizzare.

In conclusione, che non si debba scegliere la soluzione dell'autosilo dei fratelli Mantegazza solo per recare loro danno equivale a scadere a un livello assai basso.

BERTOLI M. - Ho firmato il rapporto con riserva essenzialmente per un motivo: la discussione avviene sullo stimolo dell'urgenza – come altre svoltesi in passato – e ciò non mi piace perché in tali condizioni si prendono cattive decisioni, come fu il caso per i rifiuti all'epoca del Consigliere di Stato Respini, risolta con quindici anni di ritardo e sottostimando la quantità di immondizia. Malgrado ciò sosterrò il P&R proposto dal rapporto di maggioranza. Non ritengo comunque di poter avallare un paio di temi emersi nel corso del dibattito.

In primo luogo, in merito alla proprietà Mantegazza: è lecito discutere del livello di tassazione dei fratelli Mantegazza, ma nella fattispecie si deve decidere se il Cantone deve comprare o affittare qualcosa da qualcuno e quindi in discussione è unicamente il valore di quanto affittato o acquistato; se non si procedesse in tal modo sarebbe impossibile concretizzare determinati progetti.

In secondo luogo gli accordi con le associazioni ambientaliste contemplano la formazione di 1'200 posteggi: essi sono stati previsti poiché purtroppo è stato commesso l'errore originale di progettare la galleria con la conseguenza di portare il traffico all'interno della zona di Cornaredo. L'entrata in esercizio della galleria implica anche quella del nodo intermodale e da qui la necessità dei parcheggi, il cui numero è stato fissato dal DATEC. Pertanto il Cantone Ticino deve dar seguito a quanto stabilito, in tempi normali: con riferimento a quanto detto dal collega Stojanovic, nessuno desidera né tardare né accelerare l'apertura della galleria, bensì solamente avere in funzione le misure fiancheggiatrici, nel caso specifico il P&R.

Infine, il collega Foletti ha posto la questione della situazione in cui ci si troverà tra otto anni nel caso in cui non sia stato realizzato l'autosilo; in Commissione il gruppo PS ha chiesto garanzie sul futuro ottenendo come risposta l'indicazione che vi sono procedure speciali previste dalla legge sulle strade [RL 7.2.1.2] che esulano dalla pianificazione e che permettono di procedere celermente e quindi di costruire qualcosa di definitivo. Spero che il lasso di tempo a disposizione – otto anni – sia uno stimolo per realizzare l'autosilo definitivo.

Infine, in conclusione, ritengo che nel caso specifico il problema non sia rappresentato dai quattrocento posteggi, bensì dalla pianificazione del nuovo quartiere di Cornaredo, nella misura in cui sarà un attrattore di traffico. Infatti di per sé un posteggio non lo è, mentre lo può essere un grande magazzino, uno stadio o un grattacielo: è quindi determinante la pianificazione. Oggi comunque ci dobbiamo limitare a fare in modo che le misure fiancheggiatrici previste con l'apertura della galleria siano effettivamente realizzate.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - A titolo preliminare desidero sottolineare che il messaggio del Consiglio di Stato e il relativo rapporto di maggioranza della Commissione descrivono in modo esaustivo l'oggetto della richiesta di credito. Con il presente messaggio il Governo chiede al Parlamento l'autorizzazione a utilizzare il credito votato un anno e mezzo fa: non si tratta quindi di un nuovo credito. Ritengo che la soluzione allora votata dal Parlamento andasse bene e che fosse la migliore, ma purtroppo è caduta a seguito dei due ricorsi dei Comuni di Porza e di

Canobbio che ritenevano nuocesse alle rispettive popolazioni. La sentenza del TRAM³ è paradossale se analizzata dal punto di vista dei Comuni in questione poiché la soluzione che ne consegue è quella dei Prati di Trevano, già approvata dal Gran Consiglio, anch'essa avversata dai due Comuni in questione. A seguito della sentenza del TRAM – giunta a ciel sereno perché la soluzione cassata teneva conto delle esigenze di tutte le parti in causa – il Cantone ha trovato una soluzione con i Comuni di Lugano, Canobbio e Porza, il cui consenso è importante: quella presentata con il messaggio.

Il Consiglio di Stato è stato il più trasparente e onesto possibile indicando i vantaggi e gli svantaggi delle tre soluzioni proposte: quella della Globus Gateway-Tours SA che riteniamo la migliore nelle circostanze attuali; quella delle AIL SA; quella dei Prati di Trevano, su sedimi di proprietà del Cantone, nel caso le prime due fossero scartate (ma che è avversata da sempre dai due Comuni di Porza e di Canobbio).

Oggi siamo confrontati con limiti d'azione ben precisi, anche se ribadisco che la soluzione migliore è quella della GGT SA perché permetterebbe di raggiungere nei tempi più brevi possibili gli obiettivi stabiliti, vale a dire la necessità di creare un autosilo con 400 posteggi che si aggiunge agli 800 messi a disposizione da anni dal Comune di Lugano.

Il deputato Beltraminelli ha sollevato per primo la questione del P&R provvisorio o definitivo, affermando che per il gruppo PPD è fondamentale che il Cantone giunga al più presto ad avere un autosilo definitivo. Evidentemente tale esigenza è anche quella del Cantone. La base legale da cui dipende il P&R definitivo è costituita dalla pianificazione del NQC che è complessa, visto che coinvolge il territorio di tre Comuni e che dopo l'approvazione da parte del Consiglio di Stato, alla fine di giugno, è stata impugnata da un paio di ricorsi; comunque essa vedrà la luce nei prossimi mesi e permetterà di pianificare il P&R definitivo. È stato ventilato il timore che quest'opera non vedrà la luce nei prossimi otto o dieci anni (considerato che l'apertura della galleria è prevista per il 2012 e che per giungere alla soluzione definitiva si arriverà al 2020): il Consiglio di Stato ha avuto due incontri con la Commissione per sviscerare tutti i problemi e dare risposte chiare.

Il Governo privilegia la soluzione adottata dai tre Comuni che nella pianificazione del NQC hanno indicato una soluzione legata al partenariato pubblico-privato; questa opzione mi sembra ragionevole e prevede un investimento importante per costruire un nuovo quartiere visionario e avveniristico, anche se non sappiamo se questa soluzione di partenariato si fonda su un'impostazione concreta e se arriverà in tempo.

Pertanto ribadisco quanto sostenuto in Commissione, vale a dire che il Consiglio di Stato attende perché vuole rispettare la volontà dei Comuni, ma se a un determinato momento si constaterà che la soluzione prospettata non vede la luce e che la realizzazione entro il 2020 del P&R definitivo è messa a rischio, allora il Cantone procederà con gli strumenti forniti dalla legge sulle strade, procedendo se fosse il caso anche con l'espropriazione delle superfici necessarie.

Abbiamo la ragionevole convinzione che entro il 2020 ci sarà un P&R definitivo: vi sono gli strumenti e il tempo necessari e bisogna richiamare i Municipi, i municipali dei tre Comuni coinvolti e il Cantone a collaborare intensamente in modo tale da poter raggiungere l'obiettivo del partenariato pubblico-privato. Altrimenti avrà ragione chi dice che quando le cose non vanno deve intervenire il Cantone con azioni che, pur essendo contemplate dalla legge sulle strade e dalla legge di espropriazione, non sono gradite a tutti.

In merito alle misure fiancheggiatrici di cui ha parlato il deputato Ghisletta, desidero sottolineare alcuni aspetti. La loro realizzazione sta procedendo bene e a parte i problemi che naturalmente si presenteranno all'apertura della galleria credo che rispetteremo tutte

³ V. nota 2.

le richieste della Confederazione. Sono convinto che le strutture che fiancheggeranno la galleria avranno un effetto positivo, anche se ovviamente abbiamo bisogno del P&R provvisorio. Proprio in considerazione di ciò, il consenso della popolazione locale è fondamentale. Le misure fiancheggiatrici sono importanti ma in realtà Berna non impone nulla: abbiamo discusso per anni con la Confederazione che ha posto come condizione, per erogare 207 milioni di franchi, la realizzazione di tali misure e del P&R. Si tratta di una somma rilevante e pertanto mi sembra opportuno fare una valutazione ponderata: ci si deve chiedere se siamo così ricchi da poter rinunciare a un simile finanziamento; se lo fossimo mi andrebbe anche bene, ma nell'attuale situazione mi chiedo come faremmo.

Vi sono due argomenti ancora più importanti a sostegno delle misure fiancheggiatrici. Il primo è naturale e logico, perché senza le misure fiancheggiatrici la galleria funzionerebbe a metà, esattamente come AlpTransit, che se si dovesse fermare a Lugano non risponderebbe alle esigenze per cui è nato. Il PTL è un piano integrato che non può essere considerato nei suoi singoli elementi bensì nella sua interezza; la medesima cosa vale per la galleria – suo elemento principale – che permette uno scorrimento più veloce ma che non servirebbe a nulla se si creassero code e intasamenti: pertanto per la vivibilità e per la mobilità tali misure sono fondamentali e logiche. Ricordo anche che una decina d'anni fa è stato interposto un ricorso da parte di associazioni ambientaliste e dopo lunghe trattative abbiamo concluso che in cambio del ritiro del ricorso lo Stato si sarebbe impegnato a operare in un preciso modo. A questo impegno non voglio minimamente venire meno; l'attitudine corretta di quelle associazioni deve avere una corrispondenza nel comportamento del Cantone. Pertanto le misure fiancheggiatrici devono essere realizzate entro l'apertura della galleria. Nel rispetto delle opinioni e delle forze politiche presenti nel Parlamento posso assicurare che il Consiglio di Stato, il DT e chi vi parla non si lasciano condizionare e seguono la strada assai chiara tracciata da tempo.

In merito al punto principale sollevato dal deputato Foletti, vale a dire che la garanzia per la soluzione definitiva non c'è, ribadisco che se oggi essa effettivamente non c'è, esistono comunque tutte le garanzie – che do a nome mio, del Consiglio di Stato e del DT – a che il P&R definitivo veda la luce entro la scadenza degli otto anni, se non già prima. Ciò essenzialmente per due motivi: in primo luogo perché la politica deve dimostrare di saper realizzare i progetti al di là di tutte le differenze di opinione; in secondo luogo perché abbiamo lo strumentario giuridico e istituzionale per realizzare questo progetto. Sempre secondo il deputato Foletti avremmo la soluzione già pronta, vale a dire il P&R sui Prati di Trevano; nessuno dice il contrario ma bisogna valutare positivamente la scelta operata dal Consiglio di Stato che è più difficile ma che va incontro ai Comuni toccati dal disagio di una galleria. La strada più semplice consisterebbe nel seguire la soluzione dei Prati di Trevano per la quale abbiamo già votato il credito, ma si tratta di una soluzione che non piace agli abitanti di quel comparto. Pertanto invito il Parlamento a voler tenere in considerazione questo fattore.

In merito all'affermazione del deputato Chiesa secondo cui la soluzione caldeggiata dal Governo favorisce chi non ne ha bisogno, rispondo che è evidente a tutti che i signori Mantegazza non hanno bisogno di 550 mila franchi all'anno e che comunque tale importo non è un regalo ma una contropartita per un posteggio sotterraneo meno invasivo rispetto alle altre alternative. E in merito all'utilizzo successivo del posteggio – argomento sollevato dal deputato Stojanovic – ricordo che nulla è stabilito e che qualsiasi uso differente da quello previsto con il messaggio in discussione dovrà soggiacere alla procedura edilizia; pertanto vi sarà un controllo su quanto avverrà dopo la fase di uso pubblico. Mi sembra pertanto una situazione in cui tutte le parti sono vincenti.

Il deputato Savoia sostiene che non si tratti di "Realpolitik" bensì di politica del fatto compiuto e che si è "tirato in lungo": ritengo invece che si tratti di "Realpolitik" e che non si sia voluto "tirare in lungo" perché due anni or sono è stata fatta una proposta che è stata accolta dal Parlamento ma che a seguito del ricorso – peraltro legittimo e comprensibile – dei Comuni di Canobbio e Porza è stata cassata dal TRAM, con un giudizio a mio parere un po' forzato; se non vi fosse stata la procedura ricorsuale quel posteggio oggi sarebbe quasi pronto. In secondo luogo il Cantone non regala nulla ai signori Mantegazza poiché si limita a pagare il giusto corrispettivo dell'impegno finanziario e realizzativo.

Il deputato Lurati sottolinea che sarebbe nefasto rinunciare a una buona soluzione solamente per non favorire un privato che potrebbe trarre benefici in proiezione futura: effettivamente questa è l'essenza della questione. I fratelli Mantegazza hanno intravisto questa soluzione che permetterebbe di realizzare qualcosa, nel rispetto delle norme di legge del Piano regolatore intercomunale, ma come già detto sarà la nuova procedura edilizia che determinerà cosa sarà possibile fare.

In merito all'intervento del deputato Gobbi, che caldeggia la soluzione dei Prati di Trevano, ritengo invece che da un punto di vista prettamente liberale – in senso lato – la soluzione proposta sia opportuna, poiché lo Stato s'impegna pagando un canone di locazione e il privato realizza l'opera: questa soluzione era già stata valutata in modo abbastanza favorevole dalla Commissione della gestione e delle finanze e dal Parlamento quando avevamo votato l'altra soluzione nel marzo del 2009. Già allora si era detto che se fosse caduta l'ipotesi pubblica si sarebbe potuto percorrere l'ipotesi privata; quest'ultima proposta dalla GGT SA è conforme e coerente sia con il NQC, sia con l'impostazione data fino a oggi dal Governo e dal Parlamento.

In merito alla pretesa mancanza di urgenza sollevata dal deputato Stojanovic ritengo al contrario che essa sia data proprio per rispettare gli impegni presi. Non è il posteggio come tale che crea traffico ma altri fattori, come giustamente detto dal deputato Bertoli. Inoltre non è vero che il posteggio violerebbe lo spirito del PTL, il quale prevede la realizzazione di P&R provvisori e definitivi per coprire l'attuale fase ponte, in attesa di avere il NQC pronto: pertanto esso rientra nelle visioni del PTL.

Condivido l'intervento del deputato Rusconi. Ritornando a quello del deputato Bertoli, preciso che a nessuno piace l'urgenza ma la situazione attuale necessita di una risposta urgente visto che quella voluta dal Consiglio di Stato e approvata dal Gran Consiglio è caduta in seguito alla sentenza del TRAM⁴. Bisogna inoltre sottolineare che il prezzo concordato con la GGT SA è giusto ed è stato valutato da esperti di transazioni in questo particolare campo. È altresì importante rispettare l'accordo con le associazioni ambientaliste, così come tenere presente che abbiamo la possibilità di seguire procedure speciali, come quella prevista dalla legge sulle strade, per procedere, anche se comunque sarebbe molto meglio trovare soluzioni concordate concretizzando una soluzione pubblico-privato prevista dal NQC.

BIGNASCA A., RELATORE DI MINORANZA - Mi scuso se traspare un po' di emozione ma intervengo su qualcosa che conosco visto che ho frequentato quei luoghi fin dall'infanzia; per esempio durante la scuola elementare andavo a raccogliere l'argilla estraendola da quei terreni.

⁴ V nota 2.

Innanzitutto bisogna chiarire che la GGT SA non è solo di proprietà dei fratelli Mantegazza. In secondo luogo, se non vi fosse la scadenza degli otto anni non sarei contrario alla loro soluzione ma il tempo a disposizione costituisce un problema.

Grazie all'operato fallimentare della CRTL, che non ha saputo trovare il consenso delle parti in causa, vi è stato il ricorso dei Comuni di Canobbio e di Porza contro la decisione approvata dal Parlamento; del resto se ci dovessimo rimettere alla scelta di quei Comuni essi proporrebbero che il P&R fosse edificato sulla sponda opposta del Cassarate, suscitando l'opposizione da parte della popolazione di Pregassona e di Davesco.

Suscita timori invocare la campagna referendaria, tanto che la paura di un'eventuale decisione popolare crea confusione nel relatore di maggioranza poiché a pag. 1 è riportato che *«il Gran Consiglio, nella sua seduta del 16 marzo 2009, aveva deciso un credito di CHF 2'870'000, liberato dal credito quadro di CHF 905'000'000 (...)»* mentre a pag. 4 scrive *«In effetti il credito quadro di 800 mio (...) è la base legale che sottrae i singoli crediti d'opera, come quello in oggetto, al referendum»*: evidentemente si teme il referendum che porterebbe alla luce ritardi, omissioni e il vero interesse pubblico in questa vicenda. Se il Consiglio di Stato o l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio non pone rimedio alla dimenticanza del 2003, quando abbiamo votato 105 milioni supplementari, presenterò sicuramente ricorso al Tribunale federale perché vi è un errore formale importantissimo che può inficiare tutti i prossimi crediti per il PTL, da quello legato alla formazione della rotonda a quello per il P&R definitivo: è indispensabile regolare questa situazione.

Il collega Ghisletta ha asserito che la Lega starebbe conducendo un sabotaggio: egli era il relatore del rapporto concernente quel messaggio governativo per lo stanziamento di un credito di 5 milioni di franchi e se allora non si fosse incorsi in quell'errore oggi non si presenterebbe il problema della referendabilità.

Con il pretesto che senza il P&R non si potrà aprire la galleria nascondiamo la verità sotto camionate di sabbia e di parole inutili, vale a dire che il Piano viario del Luganese (PVL) è stato mortalmente ferito da due fattori solo in parte distinti: il primo è l'agire dalla CRTL – anche se il Consigliere di Stato Borradori sosterrà che invece essa ha lavorato bene – e quanto avvenuto nel basso Malcantone con i due ricorsi è la testimonianza che in vent'anni essa non ha saputo ricavare un ragno dal buco; il secondo è dato dal masterplan per il NQC, che ha messo in discussione l'uscita della galleria; oggi vi è il posteggio, domani nasceranno problemi con una rotonda, poi vi sarà una selva di semafori.

A proposito di consenso popolare ricordo che tra l'uscita della galleria e il centro della città esiste un quartiere di novemila abitanti e ritengo che il suo attraversamento presenti qualche difficoltà: la popolazione è stata interpellata? Oltre a tutto questo si aggiunge il masterplan, che è una bomba a grappolo: per realizzare l'autosilo dei fratelli Mantegazza si è costretti a creare una rotonda supplementare; il progetto del P&R definitivo, che avrebbe dovuto sorgere su certe proprietà, sta per essere abbandonato. In realtà chi predice che il P&R definitivo sarà pronto per il 2020 ha la medesima credibilità di chi sbandierava in questa sala il business-plan di Cari 2000 che fu avversato unicamente dal gruppo della Lega. Il P&R definitivo dovrebbe avere una capienza di 2 mila posteggi, 1'200 pubblici e 800 privati: dove sarà costruito? Inoltre si deve anche considerarne il costo che, comparato a quello da 25 milioni del progetto della GGT SA, dovrebbe aggirarsi sui 100 milioni di franchi: quale opera del PTL si dovrà ritardare o dovrà essere abbandonata per trovare una simile somma? Anche il collega Beltraminelli ha accennato alle difficoltà di realizzazione del parcheggio definitivo. Effettivamente sono stati avanzati molti progetti, per esempio quello legato al nuovo stadio: ma un P&R di tale entità corrisponde a uno

grande quattro volte l'autosilo di via Serafino Balestra, alto sette piani; chi lo costruisce e lo finanzia? Quanto tempo sarà necessario?

Trovo invece che la soluzione esista: se si vuole accogliere la proposta della GGT SA bisogna assolutamente discutere un periodo più lungo rispetto agli otto anni indicati nel contratto; se il Parlamento avallerà l'ipotesi degli otto anni farà il più grande errore possibile. Il Consiglio di Stato ha la possibilità di ridiscutere. Non sono avverso alle realizzazioni della GGT SA che possiede un terreno da molti anni – quindi non oggetto di speculazione – e che è messo in valore grazie ai vantaggi legati alla pianificazione del NQC. Dobbiamo renderci conto che con un termine così breve l'ente pubblico non riesce a condurre in porto nulla, basti pensare che in diciotto anni tra Dipartimento delle istituzioni e Gran Consiglio non si è riusciti a trovare una diversa ubicazione allo stand di tiro che si trova nella zona di Cornaredo. D'altronde in Commissione il Consigliere di Stato Borradori ha detto chiaramente che non si sentiva di dare garanzie, anche se la volontà politica c'è. Ma quante volte abbiamo visto dileguarsi la volontà politica di fronte a ricorsi o a una minima opposizione popolare?

Capisco il collega Lurati che difende il suo Comune di Canobbio, ma il medesimo problema si pone per Davesco e Pregassona che, se consideriamo i criteri di numero di abitanti e di voti, contano più di Canobbio.

E sempre a proposito di consenso popolare qualcuno ha spiegato agli ignari contribuenti ticinesi, che hanno già pagato 35 milioni di franchi per progetti dedicati unicamente alla galleria e alle uscite, cosa li aspetta quando la galleria entrerà in funzione? Al posto di 160 alberi ci troveremo 160 pali per sostenere installazioni semaforiche; non sarà la GGT SA a fare gli affari con questi semafori e relativa manutenzione nonché nuova centrale di controllo di cui ignoriamo i costi pur essendo prevista.

Infine, sempre a proposito di boicottaggio ricordo che c'è una sentenza del TRAM sull'autosilo provvisorio che è cresciuta in giudicato e che è ignorata perché sgradita ai soliti due Comuni: ma chi sta dietro a questi due Comuni? Un sindaco e un municipale: e non aggiungo altro.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE DI MAGGIORANZA - La maggioranza della Commissione invita il Gran Consiglio a votare con convinzione a favore del rapporto di maggioranza e quindi del messaggio e del decreto; inoltre i commissari che avevano firmato con riserva il rapporto ora l'hanno sciolta.

Vi sono cinque motivi a sostegno della nostra adesione.

In primo luogo siamo convinti che lo Stato riuscirà a costruire il P&R definitivo entro dieci anni: a titolo di paragone il privato impiegherà sedici mesi per costruire l'autosilo sotterraneo di 484 posti di cui 400 a disposizione del pubblico. È vero che gli imprenditori in questione sono brillanti ma riteniamo che lo Stato riuscirà nell'impresa di edificare quello definitivo nel termine a disposizione. Se così non fosse dovremmo capitolare.

In secondo luogo riteniamo che dal punto di vista finanziario la soluzione proposta sia la migliore per l'ente pubblico poiché il costo mensile per parcheggio nell'autosilo interrato corrisponde a 130 franchi e a titolo di paragone quello dell'autosilo di via Serafino Balestra è pari a 350 franchi al mese. Inoltre l'utente pagherà il parcheggio e sarà l'ente pubblico a incassare la relativa somma, non la GGT SA e i fratelli Mantegazza: pertanto si tratta di un'operazione estremamente interessante per lo Stato anche dal profilo finanziario. È giusto ricordare che la GGT SA investe 25 milioni di franchi per costruire l'autosilo interrato che, scaduto il contratto con il Cantone, dovrà sottostare a una procedura edilizia per commutare i parcheggi da uso pubblico a uso privato; ritengo che se non si riuscisse a

realizzare il P&R definitivo vi sarà sicuramente la possibilità di negoziare e di trovare una soluzione.

Il terzo motivo è di tipo ambientale: ovviamente è meglio avere parcheggi sotterranei che non in superficie poiché si tratta di garantire la qualità di vita di chi vive nei Comuni limitrofi, come ha anche spiegato molto bene il collega Lurati, fratello del sindaco del Comune di Canobbio.

Il quarto motivo è di tipo politico: in merito alla questione del consenso popolare, ricordo che la nostra democrazia prevede che la popolazione possa esprimersi attraverso referendum, iniziative, votazioni o tramite i propri rappresentanti. Nella fattispecie i Municipi di Porza e Canobbio sono d'accordo con la soluzione sostenuta dal Governo: vi è quindi consenso politico grazie all'intesa raggiunta tra il Cantone e i Comuni.

Infine vi è un ultimo motivo di tipo giuridico: non condivido la lettura giuridica proposta dal collega Bignasca poiché nel marzo del 2003 il Gran Consiglio ha votato un credito quadro di 905 milioni di franchi. Tale decreto è la base legale per tutti i successivi crediti d'opera che siamo stati e che saremo chiamati a votare: la base legale c'è, quindi. Nel 2009 abbiamo votato un credito d'opera che permetteva la realizzazione delle prime misure previste per raggiungere gli obiettivi legati al credito quadro e già allora non vi era la referendabilità per motivi di coerenza poiché il credito quadro ha fornito la base legale. Oggi siamo chiamati a commutare un credito già votato la cui base legale è data e non è referendabile perché non si tratta di una spesa nuova, ma di una vincolata, già decisa dal Parlamento. Questi sono i criteri giuridici che sono sempre stati coerentemente seguiti dal Governo e dal Parlamento e che non vanno cambiati. Se dovesse essere inoltrato un ricorso sarà l'autorità preposta a decidere se si è sbagliato in passato: finora abbiamo sostenuto la tesi che è referendabile la spesa nuova che necessita di una base legale, mentre non lo è una già vincolata e fondata su una base legale data da un credito quadro già deciso dal Parlamento.

Mi rendo conto che la mia posizione è paradossale perché sto difendendo a spada tratta il Consigliere di Stato leghista Borradori dall'attacco del capogruppo leghista in Gran Consiglio.

Per tutti questi motivi invito a votare a favore del credito in discussione

BELTRAMINELLI P. - Una breve puntualizzazione in merito a quanto detto dal collega Bignasca. Effettivamente il punto debole della soluzione GGT SA è costituito dalla durata della convenzione, limitata a cinque anni con possibilità di rinnovo per ulteriori tre.

Per questo motivo ho insistito sulla necessità di realizzare il progetto definitivo in tempi assai ristretti: considerando che sono necessari un anno e mezzo per realizzare 400 posteggi, per costruire un autosilo definitivo di 1'200 ne saranno necessari almeno tre.

Ora, si prospettano due possibilità: se fra sei anni il Consiglio di Stato non avrà ancora iniziato a costruire il P&R definitivo ma i lavori saranno sul punto d'iniziare, sarà facile ottenere il consenso da parte del Gran Consiglio per un ulteriore credito di 2.4 milioni di franchi per il rinnovo dell'affitto. Se invece l'Esecutivo chiederà un nuovo credito al Parlamento al termine dei cinque anni di convenzione senza avere alcuna soluzione, allora evidentemente la situazione diverrà molto complicata: su questo aspetto do ragione al collega Bignasca. Non si deve più perdere tempo e bisogna procedere nella ricerca consensuale dell'ubicazione definitiva e nella costruzione del P&R definitivo.

STOJANOVIC N. - Rispondo agli interventi del Consigliere di Stato Borradori e del collega Bertoli in merito alla questione degli attrattori di traffico.

Il P&R è un parcheggio d'interscambio in cui si posteggia l'automobile in modo da raggiungere la città in bus. Quanto si prospetta per l'autosilo della GGT SA è che i posteggi in questione perderanno la caratteristica di P&R e saranno usati per altre attività nella zona, non adempiendo più allo scopo iniziale; sono disposto a scommettere con chiunque che si avvererà tale situazione. D'altronde nella scheda di Piano direttore (PD) a proposito del posteggio a Canobbio-Porza è indicato che essi saranno a disposizione anche per le attività commerciali, scolastiche e sportive della zona: quindi per il futuro il Cantone ha già pensato a indebolire l'aspetto di P&R.

È assolutamente vero che un posteggio in sé non attira il traffico. Nella fattispecie però si tratta di un autosilo sotterraneo di quasi 500 posteggi che, una volta realizzato il P&R del Cantone, cesserà la sua funzione pubblica e che a seguito di una domanda di costruzione formale potrà essere completato con un edificio e una modifica del suo uso. Nel caso pratico si ha una situazione anomala, poiché solitamente un privato costruisce un edificio e ne calcola il fabbisogno in posteggi, mentre con l'autosilo della GGT SA il percorso è inverso: prima si sono realizzati i posteggi e in seguito si costruirà sopra un edificio. Non sussistono dubbi sul fatto che questo autosilo attirerà ulteriore traffico.

GHISLETTA R. - L'apertura della galleria pone alcune sfide ma il vero attrattore di traffico è la galleria stessa. Nel 1999 ho votato contro il disegno di decreto legislativo annesso al messaggio concernente l'approvazione del piano generale della galleria Veduggio-Cassarate poiché ritenevo che vi fossero investimenti alternativi, in particolare il finanziamento di una linea di tram, meno attrattiva di traffico. Le associazioni ambientaliste, tra cui l'Associazione traffico e ambiente (ATA), hanno rinunciato a promuovere il referendum e hanno trovato un accordo con il Consiglio di Stato. Pertanto oggi mi attengo a questo accordo che impone una serie di misure fiancheggiatrici tra cui un P&R nella zona che costituisce una condizione imprescindibile per l'apertura della galleria. Come ha detto giustamente il Consigliere di Stato Borradori sarebbe un suicidio politico e ambientale non realizzarle e quindi accolgo con piacere il suo impegno a concretizzare tali misure approvate anche dal DATEC e che sono la premessa per lo stanziamento di oltre duecento milioni di franchi da parte della Confederazione necessari al finanziamento di quest'opera.

La Lega gira le carte in tavola e basta leggere l'edizione del 12 settembre 2010 del "Mattino della domenica" per rendersene conto, in particolare laddove si dice che «*Il Consiglio di Stato, o peggio ancora la Konfederella, possono rompere finché vogliono sui parcheggi da eliminare: non ce ne può fregare di meno. A Lugano non si deve togliere nemmeno un posto auto!*»; questa è la vera questione oggi. Poiché creiamo i posteggi P&R nella zona di Cornaredo a favore della galleria bisogna di conseguenza diminuire quelli esistenti in centro: bisogna rispettare i patti poiché altrimenti l'operazione si risolve nell'aumento del traffico. Sono allibito dal fatto che il collega Bignasca si accorga degli abitanti del quartiere di Molino Nuovo a pochi mesi dall'apertura della galleria: evidentemente la creazione di una galleria comporterà necessariamente un afflusso maggiore di auto e quindi tale problema doveva essere evidente già al momento dell'approvazione del relativo messaggio. A Besso, a Paradiso e a Massagno, vale a dire laddove vi sono le uscite autostradali, i quartieri coinvolti conoscono seri problemi di traffico. Per questo il PVPL prevede posteggi aventi la funzione di filtro: altrimenti il caos è assicurato. Questa è la posta in gioco. La posizione del collega Bignasca è

incomprensibile visto che in un primo tempo si è dichiarato contrario alla soluzione Mantegazza mentre ora propende addirittura per l'estensione del contratto.

Il Consigliere di Stato Borradori ha affermato che sulla base della legge sulle strade il Cantone e il Consiglio di Stato possono realizzare un posteggio definitivo come e quando vogliono: o si trova un consenso a livello locale o ci penserà il Cantone. Non vi è altro da aggiungere.

LURATI S. - Spostare il posteggio dove lo si vuole ubicare non muta la situazione rispetto a Canobbio o a Porza perché è a circa venti metri di distanza; non cambia nulla per Davesco visto che non è toccato; se invece si costruisse il P&R sul terreno delle AIL SA probabilmente Pregassona non sarebbe molto d'accordo.

SAVOIA S. - Visto che si parla di responsabilità e, a vanvera, di associazioni ambientaliste, è opportuno ricordare che queste associazioni non si sono mai sognate di autorizzare la costruzione di due P&R. Esse hanno dato il proprio consenso – tutt'altro che entusiasta, trattandosi di un'opera stradale – per evitare che il traffico canalizzato dalla galleria sia diretto verso il centro, quindi per fermarlo. Ma è falso dire che ciò equivale ad autorizzare la costruzione di due autosili.

BERTOLI M. - Il P&R della GGT SA ha 400 posteggi che sommati agli 800 già disponibili portano a un totale di 1'200, cifra di cui si ha bisogno e fissata al momento dell'accordo con le associazioni ambientaliste. Il P&R definitivo necessita di 2 mila posti. Inoltre ci saranno i 400 posti dell'autosilo dei fratelli Mantegazza che, cessato l'uso pubblico provvisorio, diverranno privati: una sorta di "park and stay", visto che il NQC creerà le premesse pianificatorie che permetteranno una nuova destinazione all'edificio. Di conseguenza il problema non è costituito dall'autosilo in sé, bensì da quello che si costruirà sopra di esso: è quanto concesso dalla pianificazione del NQC che può favorire l'affluenza di ulteriore traffico. Se non ci fosse il NQC e avessimo terreni destinati a zona verde i fratelli Mantegazza non si sarebbero mai sognati di costruire un autosilo e quindi il problema non si porrebbe. Oggi però non si discute il NQC: dobbiamo scegliere una soluzione per evitare di fare doppioni, che domani sarà usata secondo la pianificazione del NQC.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Preciso una questione in merito al P&R definitivo. L'auspicio è che le intenzioni e le visioni del NQC siano realizzate facendo un discorso di qualità e che ci sia un accordo tra i tre Comuni e il Cantone per realizzare il partenariato in modo d'avere qualcosa di bello e ben fatto che si inserisca nel migliore dei modi nella pianificazione intercomunale. Ribadisco però che se questa visione non dovesse realizzarsi o se vi fossero ritardi il Cantone interverrà usufruendo della possibilità data dalla legge sulle strade, anche se forse in tale caso potrebbe venir meno il discorso qualitativo.

BIGNASCA A., RELATORE DI MINORANZA - Prendo posizione su due punti sollevati dal relatore di maggioranza.

In primo luogo egli ha affermato che la Lega attacca il proprio Consigliere di Stato. Il nostro Consigliere di Stato ha fatto solo due errori: il primo consiste nell'essersi fidato della CRTL e il secondo nell'essere stato troppo conciliante con certi Comuni. Ora egli sfodera l'artiglieria annunciando che se non si raggiunge un accordo sarà applicata la legge sulle strade: forse bisognava agire in tal senso un po' prima.

In merito alla soluzione proposta dalla GGT SA mi va molto bene se il Cantone ottiene un contratto prolungabile sino a dodici o quindici anni rateizzato e indicizzato, invece di quello di otto anni, perché è la soluzione più semplice. Mi oppongo invece al cappio degli otto anni in ragione dei tempi di realizzazione prevedibili per quello definitivo. La GGT SA possiede il terreno da trent'anni riscuotendo buoni affitti e non ha fretta di costruire una torre: magari per mettere un albergo? Il Comune di Lugano cerca da vent'anni qualcuno che costruisca un albergo dietro i campi del lido dove sorgono i capannoni dell'esposizione: credete che si trovi un promotore disposto a costruire un albergo a Cornaredo, con la vista sui campi di calcio e su palazzi attaccati gli uni agli altri peggio che a Genova? Bisogna essere realisti. La sola soluzione è discutere con i fratelli Mantegazza con proposte più ragionevoli, con uno sguardo al futuro e alla realtà del NQC: un quartiere che non vedrò anche se dovessi campare cent'anni poiché è prevedibile che sia completato nel 2050; va detto inoltre che chi l'ha progettato non sapeva nemmeno che il castello di Trevano non esiste più.

In secondo luogo ricordo che esiste un parere del consulente giuridico del Gran Consiglio in merito al credito per il comando di polizia: in quel caso egli ha sostenuto che se il credito votato concerne un determinato progetto e lo si vuole utilizzare per un altro allora si deve allestire un nuovo messaggio referendabile. Il credito quadro di 905 milioni di franchi è referendabile perché è stata dimenticata una certa clausola (che bisogna risolvere velocemente perché il primo progetto ha un grosso problema da affrontare). Bisogna ammettere che in Ticino non esiste un P&R redditizio, né vicino ai centri, né lontano da essi; i fratelli Mantegazza lo costruiscono perché c'è un uso privato sia in parte già durante l'uso pubblico, sia dopo e di conseguenza essi hanno un interesse che va oltre i 550 mila franchi annui.

In conclusione vi sottopongo un esempio per sapere quanto contano i soldi nel nostro Cantone; oggi stiamo discutendo di un credito di 5 milioni di franchi più le spese di manutenzione per otto anni di affitto, mentre settimana scorsa il Consiglio di Stato ha licenziato il messaggio⁵ per stanziare 5 milioni di franchi per venticinque anni di affitto comprese le spese di manutenzione concernenti 800 mq: ecco la valutazione del valore dei soldi fatta dal medesimo Consiglio di Stato su progetti gestiti da Dipartimenti diversi. Bisogna fare le proporzioni.

BACCHETTA-CATTORI F. - L'esempio proposto dal collega Bignasca non è assolutamente paragonabile al nostro perché quel credito è stato votato dal Gran Consiglio assieme a un decreto legislativo referendabile, visto che si trattava di votare una nuova spesa: il parere è stato fatto sulla base di una commutazione di credito che all'origine era referendabile. Nella fattispecie siamo invece confrontati alla commutazione di un credito sulla base di un decreto di legge non referendabile già nel marzo del 2009. Il paragone non tiene dal punto di vista giuridico.

⁵ [Messaggio no. 6399](#): *Approvazione della Convenzione con la Città di Lugano per l'uso comune di spazi nel Nuovo centro culturale di Lugano (Lugano Arti contemporanee, LAC) e concessione di un contributo di 5 milioni di franchi sull'investimento per il relativo suo completamento*, 14.09.2010.

Sull'idea che l'autosilo sia un generatore di traffico osservo che in realtà non lo è perché essendo provvisorio a destinazione pubblica esso risponde all'esigenza degli automobilisti di trovare posteggi all'uscita della galleria senza che siano costretti a circolare in città alla ricerca di parcheggi, mentre quando cesserà l'uso pubblico a favore di quello privato esso non genererà traffico perché sarà usato solo dai privati che parcheggiano nel loro posteggio. L'autosilo non genera quindi traffico ma risponde alle esigenze del traffico in quella zona all'apertura della galleria.

Il collega Bignasca ha detto qualcosa di molto importante, vale a dire che se il contratto fosse prolungato di due anni allora la Lega potrebbe forse anche approvarlo: si tratta di un dettaglio rilevante e quindi penso che sarebbe auspicabile una riflessione da parte sia del Consiglio di Stato, sia del DT, in particolare perché il collega Bignasca minaccia ricorso contro la decisione che presumo il Parlamento adotterà oggi.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 69 voti favorevoli e 6 contrari.

12. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:45 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Dario Ghisletta

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 97 cpv. 5 LGC)

Quando e come agirà il Consiglio di Stato per far applicare in tutti i Comuni il principio della causalità nel finanziamento dello smaltimento dei rifiuti contenuto nella Legge per la protezione dell'ambiente?

Risposta scritta del 6 luglio 2010 all'interpellanza presentata il 16 aprile 2010 da Raoul Ghisletta per il gruppo PS

Signor deputato,

come concordato durante l'ultima sessione del Gran Consiglio prendiamo posizione per iscritto sull'interpellanza del 16 aprile 2010 presentata a nome del Gruppo socialista. L'atto parlamentare tocca il tema del finanziamento comunale dei costi di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani, oggetto negli ultimi mesi di alcune prese di posizione del Consiglio di Stato, in particolare all'indirizzo del Comune di Lugano.

Recentemente con risoluzione n. 1824 del 20 aprile 2010 abbiamo inoltre risposto a una sua interrogazione del 2008 (n. 256.08 "Tassa causale rifiuti a Lugano e Stabio: cosa intende fare il Consiglio di Stato per far rispettare la legge?").

Prendendo spunto da quest'ultima risposta e dai precedenti scritti, alle singole domande rispondiamo come segue:

1. Agirà (n.d.r. il Consiglio di Stato) per far applicare i regolamenti che sono ancora in vigore negli ex Comuni aggregati a Lugano, come afferma nella lettera del 23 febbraio 2010? Quando e come?

2. Intende emanare d'ufficio un regolamento sui rifiuti per Lugano (e per Stabio qualora il legislativo non accogliesse nel 2010 il messaggio municipale) per via di ordinanza come suggerisce nella lettera del 23 febbraio 2010 al Municipio di Lugano? Quando?

Le comunicazioni intercorse fra il Consiglio di Stato e il Comune di Lugano sul tema in oggetto sono state riprese nello scritto del 23 febbraio 2010 menzionato nell'interpellanza. Lo stesso si concludeva con un ulteriore sollecito al Municipio a trasmettere al Consiglio comunale un messaggio con una proposta di regolamento sulla raccolta dei rifiuti.

Il tema è stato oggetto della risposta 20 aprile 2010 alla sua interrogazione, da cui estrapoliamo i seguenti passaggi:

"Nei confronti dei Comuni che non rispettano le disposizioni federali e cantonali in materia di finanziamento della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti urbani il Consiglio di Stato ha la facoltà di intervenire in via sostitutiva mediante l'adozione e l'imposizione di un regolamento comunale conforme al principio di causalità. Questa misura - alla stregua di altre simili come ad esempio quelle riguardanti la perequazione finanziaria intercomunale - deve tuttavia costituire l'ultima ratio. Lo scrivente Consiglio è infatti dell'opinione che, in un sistema come il nostro fondato sul rispetto dell'autonomia comunale e sulla collaborazione tra gli enti pubblici, debbano in ogni caso essere privilegiate la discussione politica e la ricerca di soluzioni condivise.

... omissis ...

Dal canto loro i servizi di Lugano hanno già da tempo elaborato un progetto di regolamento conforme al principio della causalità. Secondo quanto precisato dal Municipio agli inizi del corrente anno, questo progetto è rimasto in sospeso per consentire una ulteriore verifica degli aspetti finanziari legati alla raccolta dei rifiuti dopo l'entrata in funzione dell'impianto cantonale di termovalorizzazione dei rifiuti di Giubiasco (ICTR).

Lo scrivente Consiglio, preso atto di questa argomentazione e dopo avere fornito delle puntuali risposte ad alcuni quesiti sollevati dall'autorità comunale, ha tuttavia ribadito alla medesima la necessità di trasmettere al Legislativo un messaggio che accompagni un progetto di regolamento sulla raccolta dei rifiuti conforme alle norme di diritto superiore. Il progetto di Piano finanziario 2010-2013 recentemente elaborato dai servizi comunali contempla ad ogni buon conto l'introduzione a partire dal 2012 di una tassa sulla raccolta e lo smaltimento dei rifiuti che rispetta i criteri del principio di causalità”.

Il Consiglio di Stato, pur cosciente del fatto che il processo dovrà superare gli scogli previsti dalle procedure democratiche, si attende dal Municipio di Lugano passi concreti (il Municipio si è già impegnato in questo senso, come indicato nella nostra risposta del 20 aprile 2010 alla sua interrogazione del 2008, prevedendo appunto nel progetto di PF 2010-2013 l'introduzione a partire dal 2012 di una tassa sulla raccolta e lo smaltimento secondo il principio di causalità, vedi sopra) verso l'adeguamento al diritto superiore. Ciò vale anche per gli altri Comuni (Bioggio e Stabio) che non si sono ancora adeguati alle normative.

3. Intende sostenere l'approvazione dell'iniziativa parlamentare elaborata nel 2009, che introduce un cpv. 2 all'art. 18 LALPAmb (come già discusso nel 2004)?

Il Consiglio di Stato si esprimerà nel merito con messaggio al Parlamento entro il prossimo autunno, come preannunciato il 2 febbraio 2010 alla Presidenza del Gran Consiglio.

4. Quale effetto preciso ha e ha avuto sulla perequazione intercomunale il mancato prelievo di tasse rifiuti a Lugano e Stabio?

È impossibile rispondere in modo preciso a questa domanda.

Schematicamente si ricorda innanzitutto come il contributo di livellamento è calcolato sulla base delle risorse fiscali pro capite, e graduato in base al moltiplicatore politico.

Il ricavo prodotto dalle tasse causali non influisce in modo diretto sulla perequazione intercomunale (in particolare sul contributo di livellamento) perché questo genere di entrate non sono parte delle risorse fiscali. Il mancato incasso di tali tasse potrebbe semmai avere una ripercussione sul moltiplicatore politico applicato dal Comune e quindi, indirettamente, un influsso sul contributo di livellamento.

Un legame di causalità diretta tra il mancato incasso della tassa rifiuti e la fissazione del moltiplicatore d'imposta non può però essere stabilito pacificamente. L'aliquota fiscale comunale è infatti decisa in base a più criteri, anche politici, sovente dettato dalla volontà di dare stabilità a medio termine alla pressione fiscale. Un maggior ricavo (o una minore spesa) non si tramutano automaticamente in una riduzione del moltiplicatore politico, così come non succede necessariamente l'inverso nel caso di aumenti di spesa e riduzioni dei ricavi.

5. Intende rispondere all'interrogazione 256.08, e in particolare fornire l'elenco dei casi importanti in cui la legge cantonale e la legge federale sulla protezione dell'ambiente non sono state applicate dai Comuni e per i quali il Consiglio di Stato/Dipartimento del territorio non riesce ad intervenire efficacemente per assicurarne il rispetto da parte dei Comuni?

Il 20 aprile 2010 abbiamo risposto a questa domanda.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Il Cancelliere:

L. Pedrazzini

G. Gianella

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA

Frenare l'esasperata concorrenza fiscale intercantonale è possibile: il Consiglio di Stato si pronuncerà sull'iniziativa popolare "per imposte eque" che presto andrà in votazione popolare

del 5 agosto 2010

La questione della concorrenza fiscale tra i Cantoni è al centro dell'attualità politica da diversi anni e pone seri problemi alla coesione nazionale, nella misura in cui mette i Cantoni gli uni contro gli altri senza definire dei minimi standard.

Lo scorso 18 giugno l'Assemblea federale ha rifiutato l'iniziativa popolare "per imposte eque", che propone:

- un'aliquota minima complessiva delle imposte cantonali e comunali sul reddito del 22% sulla quota di reddito imponibile che eccede fr. 250'000.- per le persone sole e una soglia più alta per le persone coniugate o con persone a carico;
- un'aliquota minima complessiva delle imposte cantonali e comunali sulla sostanza del 0,5% sulla quota di sostanza imponibile che eccede 2 milioni di franchi per le persone sole e una soglia più alta per le persone coniugate o con persone a carico.

Due regole semplici, che toccano poche persone, ma fondamentali per evitare la corsa al ribasso fiscale che alcuni piccoli Cantoni stanno intraprendendo da tempo per accaparrarsi i buoni contribuenti.

Della questione si era occupato anche il Consiglio di Stato a inizio anno, sulla base di un rapporto della SUPSI che dimostrava come il nostro Cantone non fosse sufficientemente attrattivo a livello fiscale per gli alti redditi, ma poi, opportunamente, il progetto di sgravio fiscale per i contribuenti abbienti era stato messo in un cassetto. In una recente risposta a un'interpellanza è però giunto un segnale in senso contrario, ancora da comprendere e verificare.

La concorrenza esasperata in materia fiscale tra Cantoni può essere subita o frenata. La seconda opzione è quanto si propone l'iniziativa popolare di cui abbiamo già detto, che tocca una materia prettamente cantonale e che merita quindi un posizionamento da parte del Consiglio di Stato in vista della votazione popolare che probabilmente si terrà in novembre, visto che il problema che solleva è stato più volte riconosciuto come tale dal Governo stesso. Un posizionamento del Consiglio di Stato su una proposta che passerà al vaglio popolare non è una novità: al proposito si ricorda che con messaggio 5416 nel corso del 2003 il Consiglio di Stato propose addirittura al Gran Consiglio di appoggiare il referendum dei Cantoni contro un pacchetto fiscale federale che toccava parzialmente le risorse fiscali cantonali.

La sovranità fiscale di Cantoni e Comuni è una bella cosa, ma se spinta all'eccesso, se giocata gli uni contro gli altri, senza considerare altri fattori come l'offerta di servizi alla popolazione, le particolarità geografiche, le possibilità concrete di mettere in comune strutture, servizi e prestazioni per i cittadini, arrischia fortemente di penalizzare i più deboli. E il Ticino qui non è messo particolarmente bene. Cantone italofono praticamente unico, se si eccettua il Grigioni italiano, diviso dal resto della Svizzera dalla lingua e dalla geografia, non ha grandi possibilità di giocare sulla rete dei servizi intercantionali come possono fare altri, che magari sfruttano volentieri i servizi offerti dalle grandi città come Zurigo, Berna o Basilea, che guarda caso sono situate in Cantoni non particolarmente concorrenziali dal profilo fiscale, perché questi servizi costano molto.

A parere dei sottoscritti, il Ticino, invece di subire o rincorrere la concorrenza fiscale dettata da Cantoni che, a parte Zugo (100'000 abitanti) e Svitto (130'000 abitanti), hanno dimensioni inferiori alla città di Lugano (Obvaldo 34'000 abitanti, Nidvaldo 40'000 abitanti, Appenzello interno 15'000 abitanti, Uri 35'000 abitanti) e proprio per le loro piccole dimensioni possono giocare con le "nicchie" fiscali, dovrebbe impegnarsi a fondo per fissare dei paletti a tale concorrenza, come lo propone l'iniziativa popolare. Ben vengano le differenze fiscali, ma in un contesto regolamentato, adeguato a permettere a tutti i Cantoni e Comuni di poter far fronte ai loro compiti, alle richieste dei propri cittadini, che vogliono scuole, ospedali, servizi e infrastrutture varie di qualità.

Per queste ragioni si chiede al Consiglio di Stato:

1. è intenzione del Governo far conoscere ufficialmente la propria posizione sull'iniziativa popolare "per imposte eque" in occasione della votazione popolare che sarà presto messa in agenda dal Consiglio federale?
2. Se sì, quale sarà il contenuto dell'indicazione di voto?
3. Se no, per quale motivo si rinuncia a esprimersi su un problema prettamente riconosciuto importante dal Governo stesso?

Per il Gruppo socialista:

Manuele Bertoli

Raoul Ghisletta

Nenad Stojanovic

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Ma cosa ha comperato la Banca dello Stato?

del 26 agosto 2010

Venerdì 23 luglio la Banca dello Stato ha comunicato di aver acquistato il controllo di UniCredit Suisse Bank attraverso una holding per poco meno di 60 milioni di franchi. Una

banca attiva nella gestione patrimoniale con 2,2 miliardi fr. di patrimoni gestiti e 40 dipendenti.

Con un'interpellanza del 26 luglio il Gruppo PS ha chiesto lumi al Governo sulla procedura che ha portato a questa acquisizione, soprattutto sull'avallo del Consiglio di Stato ad un'operazione condotta dal Consiglio d'amministrazione della Banca dello Stato, che per stessa implicita ammissione del Governo, autore di un messaggio che chiede di fornire una base legale per simili acquisizioni da parte della Banca, non aveva le competenze sufficienti per farlo.

Con questa interpellanza torniamo sul merito dell'acquisizione, che come già sottolineavamo un mese fa solleva qualche interrogativo, considerato come nel 2009 l'utile netto della banca era stato di 4,2 milioni di franchi a fronte di una massa gestita di 2,2 miliardi, meno del 0,2%, un dato che non sembra indicare risultati particolarmente brillanti.

La rivista *Confronti* di agosto riferisce della vicenda, facendo qualche conto in tasca alla società acquisita.

UniCredit Suisse Bank gestisce un patrimonio di clienti pari a circa 2,2 miliardi di franchi. Applicando un tasso medio dell'1% la redditività di quel capitale dovrebbe aggirarsi sui 22 milioni di franchi. Invece a conto economico ne figurano solo 17,4. Se a questi togliamo i 12,5 milioni di franchi di costi dichiarati (di cui 8,4 per gli stipendi dei 40 dipendenti in organico), l'utile netto di UniCredit Suisse Bank ammonta a meno di 5 milioni di franchi; quando, secondo un esperto del settore sentito dalla rivista, per una banca del genere dovrebbe essere di almeno dieci milioni.

Anche i costi del personale appaiono particolarmente elevati: 8 milioni fr. per 40 persone, quindi una media di fr. 200'000 a persona contro i fr. 133'000 di media per il personale della Banca dello Stato. In un recente studio dello Swiss Banking Institute dell'Università di Zurigo sono riportati i dati per banche simili: BSI fr. 179'544, Banque de Dépôt et de Gestion

fr. 179'221, Banca Sella fr. 153'8346, UniCredit Private Banking Italia fr. 153'227. Se a questo si accosta la recente notizia dei cosiddetti "esuberanti" di personale annunciati sul fronte italiano della banca, oltre 4'700, nasce il sospetto che UniCredit abbia venduto alla Banca dello Stato una filiale con un onere per il personale eccessivo.

Pure il prezzo della transazione sembra avere qualcosa di anomalo: esso è stato, anche a detta del presidente della Banca dello Stato Fulvio Pelli, molto basso. Dei 57,5 milioni fr. pagati 53 corrispondono al capitale sociale e 4,5 al costo dell'acquisizione della clientela. Ma perché la clientela, il cosiddetto goodwill, è stata pagata così poco? Mediamente, ricorda *Confronti*, l'acquisizione della clientela avviene al costo dell'1% dei patrimoni gestiti, che per UniCredit Suisse Bank avrebbe dovuto essere di 22 milioni di franchi. Secondo *Confronti*, una spiegazione plausibile, rafforzata da indiscrezioni molto solide provenienti dal mondo bancario, starebbe nella composizione della clientela di UniCredit, in gran parte portatrice di capitali italiani in nero e di altri non dichiarati provenienti dall'Est. La stessa UniCredit italiana pare visse nel timore di andare incontro a un danno d'immagine continuando a gestire questo tipo di clientela in una realtà internazionale, che sempre più si sta facendo pressante nei confronti dei capitali neri, di chi li gestisce e dei Paesi che li ospitano.

Per queste ragioni il Gruppo socialista chiede al Consiglio di Stato:

1. Considerato che l'acquisizione di un istituto dedito al private banking era nelle strategie del Consiglio di Stato per la Banca dello Stato, in nome della diversificazione dei rischi dell'istituto, come giudica il Governo la situazione finanziaria di UniCredit Suisse Bank?
2. Non ritiene il suo utile (5 milioni fr. su una massa gestita di 2'200 milioni) anomalo?
3. Non ritiene il costo medio del personale troppo elevato?
4. Non ritiene anomalo il prezzo d'acquisto, che ha incluso una parte molto ridotta per il goodwill, oltretutto a fronte di un venditore che sta affrontando ristrutturazioni interne, quindi nella posizione di non fare "sconti" a nessuno?
5. Come risponde alle affermazioni secondo le quali i soldi gestiti dalla nuova società partecipata dalla Banca dello Stato sono soldi italiani in nero e capitali in nero provenienti dall'Europa dell'est?
6. Non ritiene che la gestione di questo tipo di clientela da parte di una simile società rappresenti un grave imbarazzo per la banca cantonale e per il nostro Cantone?

Come per l'interpellanza 26 luglio 2010, a dipendenza delle risposte, ci riserviamo di proporre al plenum la discussione generale.

Per il Gruppo socialista:

Raoul Ghisletta

Canevascini - Carobbio - Cavalli - Corti -

Garobbio - Ghisletta D. - Kandemir Bordoli

Lepori - Lurati - Malacrida - Marcozzi -

Orelli Vassere - Pestoni - Stojanovic

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Il carro davanti ai buoi

del 26 luglio 2010

Con messaggio n. 6117 del 17 settembre 2008 il Consiglio di Stato chiedeva al Gran Consiglio di modificare tre articoli della Legge sulla Banca dello Stato del Cantone Ticino (LBSCT). In particolare:

- l'art. 14, poiché, e sono le parole del Governo contenute nel messaggio, la LBSCT non è sufficientemente esplicita per quel che riguarda la possibilità per Banca Stato di acquisire il controllo di una società privata. Sulla portata della norma sono state fatte allestire due perizie giuridiche, una dal dr. Von der Crone e una dall'avv. Crespi, che sono giunte a conclusioni opposte quanto alla sufficiente base legale attuale. Il fatto stesso che il Governo abbia proposto la modifica dell'art. 14 indica

con chiarezza che esso ha sposato piuttosto la tesi dell'avv. Crespi, avviando l'iter per una modifica legislativa definita nel messaggio opportuna se non necessaria;

- l'art. 4, per escludere esplicitamente la garanzia dello Stato per le società partecipate dalla banca. Anche su questa esclusione esplicita la necessità/opportunità della modifica legislativa secondo il Governo è dubbia;
- l'art. 33, sul diritto di informazione del Consiglio di Stato da parte del Consiglio di amministrazione della banca sull'andamento degli affari.

Il Gran Consiglio non ha mai deliberato su queste richieste, poiché non si è mai giunti ad avere una maggioranza sicura in appoggio alla modifica dell'art. 14 proposta dal Consiglio di Stato. La cosa può piacere o non piacere ad alcuni, ma è così. Nessuno ha tirato per le lunghe, nessuno ha fatto ostruzionismo, semplicemente mancava la maggioranza, fatto che nei Parlamenti, come nei Governi, ogni tanto accade. E in democrazia quando accade in genere se ne prende atto, non si cercano strade alternative sfoggiando una certa disinvoltura istituzionale. Proprio a seguito di questa mancata maggioranza, considerata la situazione politica di stallo, la Commissione della gestione a fine aprile 2010 aveva incaricato i relatori sul messaggio in oggetto Merlini e Jelmini di contattare il Consiglio di Stato in vista di un suo ritiro, cui il Governo non ha mai acconsentito.

Con il messaggio pendente, quindi stante ancora la tesi dell'opportunità se non della necessità di modificare la LBSCT affinché il Consiglio di amministrazione possa decidere autonomamente di acquistare una partecipazione a una banca privata, come era nelle intenzioni espresse di Bancastato, venerdì 23 luglio Bancastato stessa comunica di aver acquistato il controllo di Unicredit Suisse Bank attraverso una holding per poco meno di 60 milioni di franchi. La decisione è stata presa ovviamente dal Consiglio di amministrazione della banca, ma nella comunicazione si sottolinea il fatto che essa è stata avallata dal Consiglio di Stato, che è stato sempre tenuto al corrente dell'evoluzione della trattativa in corso.

Non è nostra intenzione entrare qui nel merito della bontà o meno dell'operazione di acquisizione come tale, su cui si tornerà se del caso in separata sede. L'utile netto di 4,2 milioni di franchi su una massa gestita di 2,2 miliardi, meno del 0,2%, non sembra comunque a prima vista particolarmente elevato.

Quello che disturba i sottoscritti è la situazione di confusione istituzionale che il Consiglio di Stato ha ingenerato, da un lato mantenendo il proprio messaggio a favore di una modifica legislativa ritenuta opportuna o necessaria sul tema delle partecipazioni della banca, e dall'altro avallando l'acquisizione di Unicredit Suisse Bank senza che la base legale fosse stata modificata, come richiesto espressamente proprio da quel messaggio. Dal profilo istituzionale il mantenimento del messaggio e l'azione concreta che lo ha sorpassato nei fatti, senza alcuna informazione, spiegazione o motivazione né preventiva né posteriore non è accettabile per un corretto rapporto tra Governo e Parlamento. A tutt'oggi sul tema il Governo non si è espresso, nemmeno con la Commissione della gestione; lo ha fatto solo la banca.

Per queste ragioni i sottoscritti a nome del Gruppo socialista chiedono:

1. Corrisponde al vero che il Consiglio di Stato ha avallato la decisione del Consiglio di amministrazione della Banca dello Stato di acquisire il controllo di Unicredit Suisse Bank attraverso una holding?
2. Corrisponde al vero che il Consiglio di Stato è stato costantemente informato di questa operazione in corso?
3. Per quali ragioni ha avallato la decisione di acquisto della partecipazione mentre era pendente il messaggio 6117 davanti al Gran Consiglio; messaggio che propone proprio la modifica della base legale per queste operazioni?
4. Per quali ragioni non ha informato nessuno, nemmeno la Commissione della gestione o la Commissione di controllo del mandato pubblico di questa situazione prima della decisione del Consiglio di amministrazione della banca?
5. Il Consiglio di Stato intende ritirare o riformulare a questo punto il messaggio n. 6117, quantomeno per togliere dal disegno di legge la modifica dell'art. 14 LBSCT che, alla luce dei fatti, è divenuta per il Parlamento una provocazione?

A dipendenza delle risposte ci riserviamo di proporre al plenum la discussione generale.

Per il Gruppo socialista:

Manuele Bertoli

Carobbio - Cavalli - Garobbio - Ghisletta D. -

Ghisletta R. - Kandemir Bordoli - Lurati -

Marcozzi - Orelli Vassere - Pestoni

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

L'odissea dei cantieri...

del 17 settembre 2010

Ci risiamo per l'ennesima volta! Non se ne può più di questo disagio sulle strade e autostrade, in special modo sulla A2 da Lugano-Nord a Chiasso! Ancora questa settimana grossi disagi dovuti a svariati motivi, dall'incidente imprevisto, alla segnalazione mancata, ai tir fermi sulla corsia dei lavori a Coldrerio, all'inizio dei lavori alle 19:30 con una sola corsia percorribile in direzione sud.

Mercoledì mattina - dopo la già sciagurata giornata di martedì sera dovuta a un tir in fiamme all'altezza del cantiere di Bissone con tempi di percorrenza di oltre 4 ore da Bellinzona a Chiasso(!) - il cantiere di Coldrerio (preciso deserto di operai al lavoro) ha causato forti disagi e pericoli dovuti ai tir fermi sulla corsia di destra senza nessuna segnalazione a parte un furgone posizionato 200 metri prima del cantiere; oltre a ciò le uscite di Chiasso nord e sud non segnalate dai pattugliatori e bloccate dagli stessi tir. Dobbiamo aspettare il morto?

Per questo chiedo al Consiglio di Stato:

1. il Consiglio di Stato non considera nuovamente la situazione a sud di Lugano insostenibile?
2. È possibile che l'USTRA dia inizio a diversi per non dire molti cantieri sull'A2 senza finirne uno?
3. Si rende conto il Consiglio di Stato della pericolosità dei vari cantieri presenti?
4. È normale che non vi siano operai presenti sul cantiere nei giorni lavorativi?
5. Non è possibile ritardare l'inizio dei lavori sulla A2 all'altezza di Grancia fino a Maroggia alla sera, così da evitare inutili disagi al traffico (es. mercoledì 15 settembre 2010)?
6. È normale (ma non è la prima volta) che le uscite di Chiasso nord e sud siano completamente bloccate dai tir (mercoledì mattina 15 settembre 2010) senza nessuna segnalazione e le auto non possano immettersi sulla corsia d'uscita?

Ivan Belloni

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

MOZIONE

Viti e ungulati: trovare una soluzione immediata

del 20 settembre 2010

Sono diversi gli allarmi che arrivano dai viticoltori ticinesi che, in vicinanza della vendemmia 2010, segnalano importanti perdite di raccolto a causa della sempre più fitta presenza di ungulati (cervi e caprioli) nei territori vitivinicoli del Cantone Ticino.

Le misure sinora intraprese, oltre che dare pochi risultati, sono anche anti-estetiche e vanificano la valorizzazione del territorio. Infatti, le recinzioni con ramine e fili elettrificati (modello bestiame grosso) non danno gli stessi risultati di una gestione della presenza degli ungulati in queste zone.

Il Cantone Ticino punta molto sulla sua immagine di territorio equilibrato e sui suoi prodotti enogastronomici, come vettori promozionali per un marketing territoriale cantonale. Bene, la situazione presentatasi quest'anno - con danni ai raccolti della vendemmia 2010 - vanifica entrambe gli obiettivi! Da un lato si disincentiva la gestione del territorio da parte

del settore primario, dall'altro lato si tolgono le risorse - riduzione di produzione di uva e vino - agli attori economici (viticoltori e vinificatori).

Visto quanto sopra, si chiede al Consiglio di Stato di trovare soluzioni immediate ed efficaci alla problematica sovraesposta, così come di prevedere la possibilità e di concedere permessi di guardia campi coltura per l'abbattimento di cervi e caprioli, e non dei soli cinghiali (come finora).

Norman Gobbi

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Code chilometriche al portale sud del San Gottardo: subito misure e risorse per sostenere l'export ticinese!

del 20 settembre 2010

Le code chilometriche al portale di Airola creano, oltre ai ritardi e alle arrabbiate, anche un danno economico alla regione toccata e al Ticino tutto.

Infatti, le code chilometriche che si registrano durante i mesi estivi al portale sud della galleria stradale del San Gottardo impongono ritardi e spesso perdite di punteggi nella valutazione per le forniture esportate dal Ticino a Nord delle Alpi. Ci sono molti esempi nel settore agricolo e ortofrutticolo, con perdite di quote di mercato presso la grande distribuzione, ma altrettanti nell'industria e nei servizi (logistica, preparati, ...).

Danni economici difficilmente quantificabili, ma che col tempo potrebbero diventare seri grattacapi per la nostra economia d'esportazione. L'economia è sempre più orientata a forniture "just-in-time", dal settore industriale a quello logistico, ma pure per quello agroalimentare. Ne consegue che, durante i periodi di sovraccarico di traffico, è difficile se non impossibile per la nostra economia d'esportazione rispettare le richieste del mercato e dei clienti.

Per questo motivo, viste anche le richieste avanzate da più settori, si chiede al Consiglio di Stato di mettere in atto misure e risorse affinché l'economia d'esportazione ticinese possa bypassare le code chilometriche al portale sud del San Gottardo.

Ad esempio il Cantone potrebbe prevedere:

- a) il rilascio di permessi speciali e di appositi identificativi (sul modello "S" già oggi applicato al dosaggio di Bodio-Giornico) alle aziende ticinesi che ne fanno richiesta e che esportano in Svizzera Interna i loro prodotti;

- b) una deroga al divieto di transito per i veicoli pesanti sulla strada cantonale Biasca-Airolo per gli autoveicoli muniti del specifico permesso speciale;
- c) la chiusura dell'entrata di Airolo direzione Nord in caso di coda superiore a una determinata lunghezza, applicando una misura di accesso unicamente ai veicoli leggeri immatricolati in Ticino e ai veicoli pesanti muniti di apposito permesso speciale (sul modello di quanto applicato dalla polizia urana a Göschenen).

Norman Gobbi
Per il Gruppo della Lega dei Ticinesi

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Organismi di controllo AET

del 20 settembre 2010

Negli ultimi anni AET ha profondamente mutato il proprio modo di gestirsi e di agire verso l'esterno. Basti rilevare che dalla seconda metà del 2007 ad oggi:

- è stata creata la Commissione del controllo del mandato pubblico di AET (CCMP, nominata dal Gran Consiglio);
- si sono succeduti due cambi alla dirigenza di AET;
- è stata modificata e ridotta la composizione del CdA dell'azienda;
- AET si è dotata di un nuovo regolamento interno per meglio regolare il lavoro del CdA, della direzione, dei singoli comparti e dei flussi d'informazione da e verso il CdA;
- è stata creata la figura del Risk Manager (che risponde alla direzione dell'azienda e interagisce con il CdA tramite il Gruppo di sorveglianza e controllo interno);
- è stato creato l'ufficio di revisione interna (che risponde direttamente al CdA);
- l'azienda ha varato una nuova politica degli investimenti focalizzata sul Core Business.

In poco meno di tre anni gli atti di AET vengono vagliati da una nutrita schiera di organismi interni ed esterni. In particolare, i nuovi strumenti di cui sopra si affiancano ai normali organismi di controllo previsti dalla legislazione federale (in particolare dal Codice delle obbligazioni) e cantonale (riferimento ai revisori del GC previsti dalla LAET). È dunque opportuno chiedersi se non ci siano una sovrapposizione di ruoli e un controllo ridondante dell'azienda.

L'attuale ufficio di revisione nominato dal Gran Consiglio è composto dai signori: Aron Camponovo (dimissionario), Gianluigi Piazzini (in carica sino al 31 dicembre 2012), Sergio Gianini (in carica sino al 31 dicembre 2010) e dal supplente Erto Paglia (in carica sino al 31 dicembre 2012).

Visto il numero di persone e di organismi che si occupano del controllo dei conti e delle attività di AET e tenuto conto del fatto che prossimamente si dovrà proporre la nomina di un nuovo membro dell'ufficio di revisione (da sottoporre al GC), con la presente mozione si chiede al lodevole Consiglio di Stato di condurre una discussione con AET, CCMP, CSE e revisori del GC per valutare se sia possibile rinunciare a uno degli attori del controllo, se del caso rimaneggiando e chiarendo il mandato degli organismi rimanenti (in questo senso va anche la raccomandazione n. 7 espressa dalla CCMP nel rapporto 2007-2008 approvata dal Gran Consiglio con i conti 2007 e 2008 dell'azienda).

Riccardo Calastri

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Sergio Savoia, Francesco Maggi e Greta Gysin per i Verdi "Ricostituire il patrimonio ittico: moratoria di due anni nell'esercizio della pesca in Ticino"

del 20 settembre 2010

Quadro generale

Nel nostro Cantone ci sono tre fiumi di fondovalle: il Ticino (da Personico alla foce), la Moesa (da Lumino fino alla confluenza con il fiume Ticino) e la Maggia (da Cevio alla foce) e un numero elevato di fiumi a carattere alpino: Maggia in Val Lavizzara e in Val Bavona, il Ticino in Val Bedretto, il Brenno in Val di Blenio e la Verzasca (per citare i principali).

I fiumi di fondovalle, rispetto a quelli alpini, hanno da sempre ospitato le popolazioni di trota fario più numerose (sia in numero sia in taglia).

Per questo motivo i tre fiumi di fondovalle offrivano la possibilità di maggiori catture divenendo perciò (soprattutto il Ticino) le mete principali dei pescatori. Le catture nel fiume Ticino ammontavano a circa la metà del totale complessivo cantonale.

Nell'ultimo decennio l'erosione della popolazione della trota fario su questi tre fiumi (in maggior misura sul Ticino) ha portato a una costante diminuzione delle catture (con un crollo del 70% sul Ticino). L'attenzione dei pescatori si è quindi spostata verso i fiumi alpini rimasti per molto tempo mete secondarie e che conservavano ancora un buon numero di trote.

A causa dell'aumentata pressione piscatoria si è avuta una forte diminuzione di pesci anche nei fiumi alpini.

Causa / Effetto

Lo stato drammatico in cui si trova oggi la popolazione della trota fario è stato causato dalla mancanza dell'UCP (ufficio caccia e pesca) nell'adeguare (vedi es. mozione Gysin) la legge attuale sulla pesca (dodici catture al giorno, 24 cm misura minima generale).

Questa legge inadeguata ha permesso di continuare a prelevare in modo massiccio e costante uno spropositato numero di pesci anche durante la fase di deterioramento. Per anni si è prelevato capitale e non gl'interessi fino a quando il capitale è finito...

Obiettivi

L'iniziativa si propone di interrompere la continua diminuzione del patrimonio ittico e favorire la ripresa della popolazione di trota fario per garantirne la sopravvivenza.

Lungi dall'essere una misura 'contro' i pescatori, essa mira a permettere la continuità e la sostenibilità a lungo termine dell'esercizio della pesca in Ticino.

Soluzione

La necessità di intervenire urgentemente in maniera incisiva è giustificata dalla situazione veramente critica in cui versano i nostri fiumi. Un ulteriore, anche breve, ritardo nel prendere provvedimenti porterebbe altri fiumi a versare nella stessa condizione pietosa del fiume Ticino (-70% di catture: in sostanza un fiume quasi vuoto).

Una chiusura generale di due anni della pesca, eccezione fatta per la pesca con una mosca galleggiante con amo privo di ardiglione, permette di raggiungere entrambi gli obiettivi.

La pesca con una mosca galleggiante con amo privo di ardiglione è stata scelta perché è statisticamente provata la sua minore incidenza (molto vicina allo 0) nel numero di decessi dei pesci sotto misura catturati e poi rilasciati in acqua; inoltre la pratica della sola pesca a galla riduce il numero di catture (vedi protezione Temolo).

L'eccezione della pesca a mosca si potrebbe paragonare alla possibilità di circolare in bicicletta durante il divieto generale di circolazione per veicoli a motore.

Conclusione

Per non vanificare i successi che si otterrebbero con questa iniziativa, bisogna intraprendere diverse azioni combinate.

In primo luogo rivedere durante il periodo di chiusura la legge della pesca e l'attuale meccanismo che la gestisce. Dovranno essere introdotte nuove regole efficaci (vedi mozione Gysin) che garantiscano sia la pratica della pesca in modo generalizzato sia il mantenimento della popolazione ittica.

Parallelamente bisognerà intervenire sul ripristino naturale dei fiumi (es. golene) e sulla regolamentazione deflussi minimi/massimi.

Iniziativa parlamentare elaborata (art. 96 lett. a LGC) con clausola d'urgenza (art. 83 LGC)

La legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni del 26 giugno 1996 e relativo regolamento del 15 ottobre 1996 sono modificati come segue:

Art. 1 (nuovo) con clausola d'urgenza

Dal 1° gennaio 2011 al 31 dicembre 2012 la pesca è vietata in tutti i corsi d'acqua eccetto i laghi alpini, i laghi Verbano, Ceresio e il fiume Tresa.

È permessa esclusivamente, secondo le vigenti disposizioni, la pesca con una mosca galleggiante con amo privo di ardiglione (ritegno).

Art. 2 (modifica art. 5 della L) nuovo capoverso aggiuntivo:

§ Ogni tipo di pesca è vietata (eccetto i laghi alpini, i laghi Verbano, Ceresio ed il fiume Tresa) in tutti i corsi d'acqua 3 giorni la settimana (di regola lunedì, mercoledì e venerdì).

Art. 3 (modifica art. 6 alla L) Nuovo capoverso aggiuntivo:

³Sono ovunque vietati gli ami muniti di ardiglione (ritegno).

Per i Verdi:

Sergio Savoia

Francesco Maggi

Greta Gysin

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.